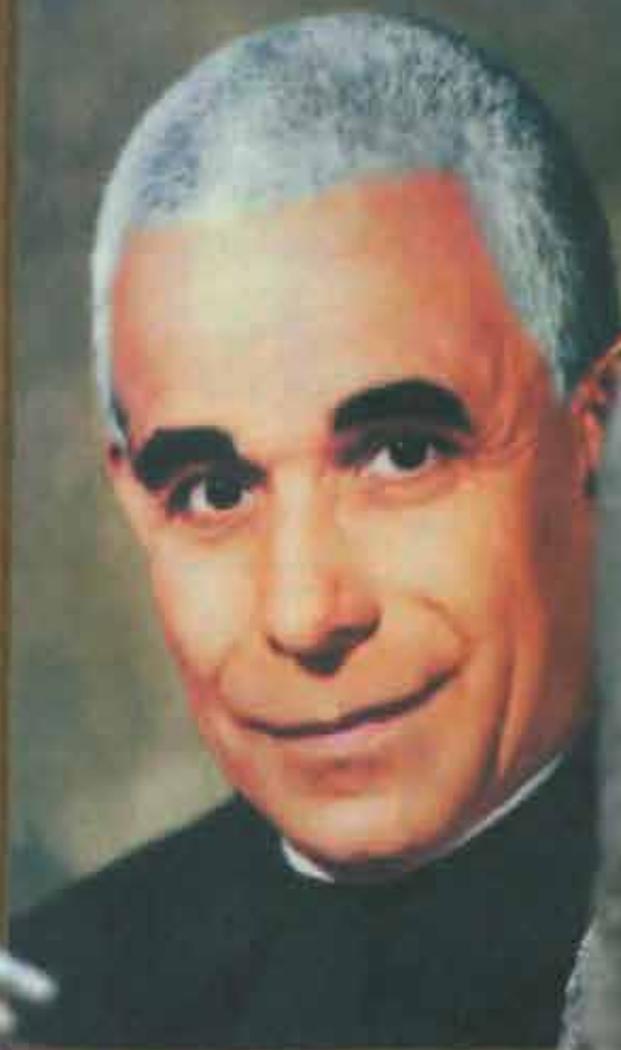


don orione

oggi

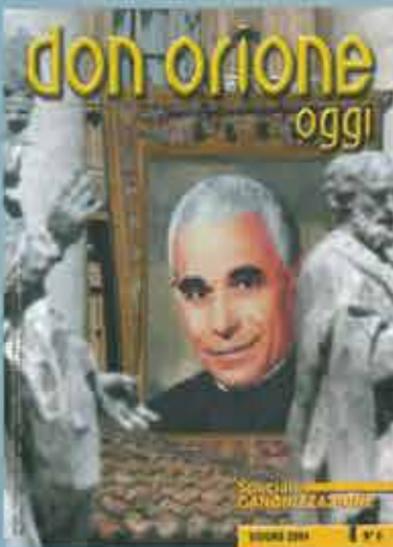


Speciale
CANONIZZAZIONE

GIUGNO 2004

N° 6

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA
Poste Italiane Sp.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1, comma 2, DCB Bergamo



RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA (DON ORIONE), organo degli Amici, Ex Allievi, Piccole Suore Missionarie della Carità. È inviata in omaggio a benefattori, simpatizzanti e amici e a quanti ne facciano richiesta, a nome di tutti i nostri poveri e assistiti.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma
Tel.: 06.77.26.781 - Fax: 06.70.49.73.87
E-mail: usol@don.net
Site internet: www.donorione.org

Spedizione in abbonamento postale Bergamo
Registrata dal Tribunale di Roma n° 13152 del 5/1/1970.

Il nostro CCP è 919019 intestato a: OPERA DON ORIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

DIRETTORE RESPONSABILE
DON GIOVANNI D'ERCOLE

PROGETTAZIONE IMPIANTI-STAMPA
Editrice VELAR - Gorle (BG)
www.velar.it

FOTOGRAFIE
STUDIO LA MALFA (Roma)
STUDIO CAVALLI (Tortona)

HANNO COLLABORATO
Don Flavio Peloso - Don Sergio Lombardi
Don Amedeo Mangino - Giovanni Marchi
Ines Biffi - Gianluca Scarnicci
Vincenzo Lucrezi - Graziano Bonfatti
Emanuela La Rocca - suor Maria Rita
Suor Maria Priscilla Oliveira

Spedito nel Giugno 2004



La nostra politica è il Padre Nostro

Noi viviamo in tempi incerti, passionati e mutevoli assai; non intendo che le nostre opere di carità si attacchino agli uomini, né alle istituzioni politiche degli uomini o degli Stati, né alla politica dei tempi o degli uomini o ai partiti politici. Nei partiti noi non dobbiamo mai entrarci assolutamente, e così non metterci in politica. La nostra politica dovrà consistere nel portare a Dio e alla Chiesa la povera gioventù e le anime. Noi siamo italiani e sentiamo di amare di dolce, di forte, di santo amore questa nostra Patria. Preghiamo per essa: lavoriamo a far del bene ai suoi figli, i più piccoli, i più deboli, i più abbandonati. Educiamo i nostri giovani al rispetto, all'amore e all'obbedienza dell'autorità civile e politica, come a quella religiosa. Ma noi non facciamo politica; la nostra politica è la carità grande e divina, che fa del bene a tutti. Noi non guardiamo ad altro che alle anime da salvare. Che, se una preferenza la dovrete fare, la faremo a quelli che ci sembreranno più bisognosi di Dio, poiché Gesù è venuto più per i peccatori che per i giusti.

Don Luigi Orione

sommario

- Il miracolo della santità 3
- «Egli viene portando sul suo cuore la chiesa» 5
- La canonizzazione di Don Orione... con gli occhi di una volontaria! 7
- Forza dà! 9
- Con i giovani verso il domani 10
- Con Don Orione... in tenda 13
- Canestri: "Era uomo di preghiera e carità" 14
- Tanti cuori attorno al Papa, cuore della Chiesa 15
- Discorso del Santo Padre alla Famiglia Religiosa del Beato Don Luigi Orione 16
- Saluto del Superiore generale 17
- Atto di consacrazione alla Madonna 18
- Mille luci attorno a Don Orione 19
- Chi sono i nuovi Santi 19
- Cronaca della Canonizzazione 20
- Da Sanremo i fiori a San Pietro 22
- Dall'Omelia del Santo Padre 23
- San Luigi Orione: la prima grazia è la pace in Iraq 24
- "Più belli dei fiori", Don Orione uno strano prete 25
- Il racconto del Musical 26
- Messa di ringraziamento per la canonizzazione 27
- La parola, la voce e gli scritti di Don Orione Santo 29
- Il trionfo di Don Orione a Tortona 31
- Pontecurone onora il suo figlio illustre 33
- Angolo multimediale su San Luigi Orione & Santi di famiglia 35

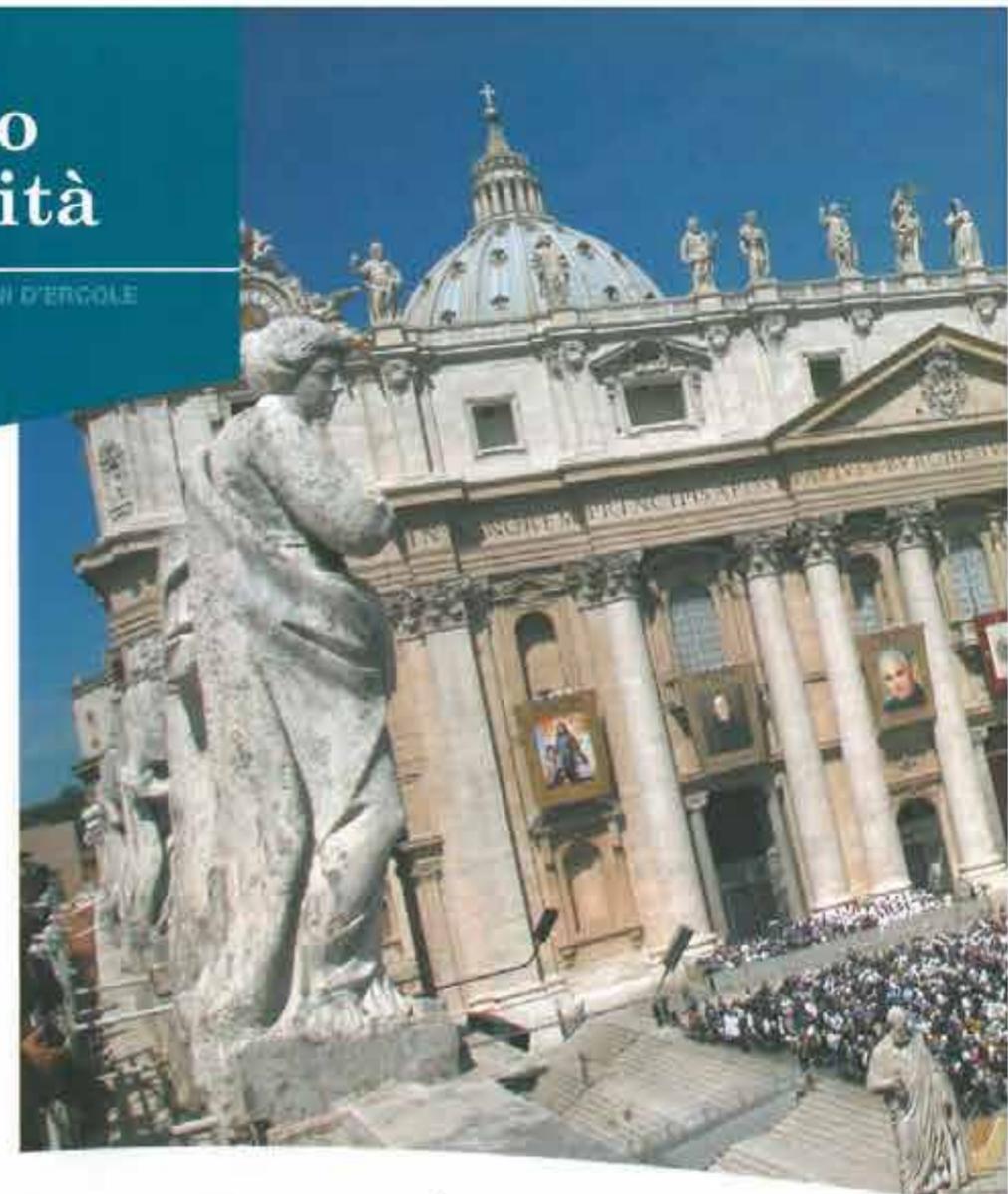
Il miracolo della santità

DON GIOVANNI D'ERCOLE

Don Orione è santo: un dono per la nostra famiglia spirituale e per la Chiesa tutta intera.

Il 16 maggio scorso è una data che resterà scritta nella nostra storia e segna ormai un passaggio fondamentale della vita di ciascuno di noi.

Chi ha avuto la fortuna di essere presente in quei giorni a Roma e in Vaticano, è testimone d'un clima sorprendente: un'esperienza veramente irripetibile, che lascia una traccia e non deve facilmente passare. Anche chi ha potuto seguire per radio, televisione, giornali i vari eventi legati alla canonizzazione del Fondatore ha avuto eco di quel che è avvenuto. Le parole forse non bastano a tradurre e descrivere i sentimenti. Le emozioni più forti ed intense resteranno per sempre sepolte nel cuore di chi le ha vissute e saranno come una memoria viva capace di spingere verso qualcosa di nuovo. Abbiamo assistito alla "nascita" d'un santo che si è fatto conoscere e ci ha resi una sola ed unica famiglia pur parlando lingue di vari continenti. È il miracolo della santità, i prodigi dell'amore divino, che non cessa di stupire l'umanità.



Il tempo dell'impegno dei suoi figli spirituali

Come dopo una straordinaria esperienza, ora bisogna tornare all'ordinario senza perdere il pathos provato. Adesso inizia un nuovo cammino per l'Opera nata dal cuore di San Luigi Orione. Farlo conoscere è stato uno degli obiettivi delle varie manifestazioni connesse con la sua canonizzazione, allargando la cerchia dei suoi "figli" spirituali. Conoscerlo non basta, bisogna che diventi un padre per tanti, un modello da imitare, un intercessore da invocare. E lui, Don Orione, ha voluto essere il santo di quelli che non vanno in chiesa, di chi si è messo ai margini della società, di chi cade facilmente vittima di ideologie e mode fuorvianti.

È il santo della carità, ma prima di tutto, un cuore tutto di Cristo perché Cristo diventi il cuore del mondo. In altre parole tocca a noi adesso essere la sua lettera vivente indirizzata ai poveri della nostra epoca, quei poveri materiali e quelli carenti di amore e bisognosi di sperimentare la tenerezza di Dio. Ora inizia il tempo del nostro impegno più coinvolgente. A nulla servirebbe tutto quello che è avvenuto il mese scorso, se il messaggio di Don Orione santo non diventasse una proposta di vita fruibile da piccoli e adulti, uomini e donne, gente d'ogni razza e cultura. Va veicolato questo suo messaggio perché cresca la famiglia dei suoi figli spirituali e perché nella Chiesa si consolidi una forza al servizio di Cristo e del Papa.



Il Papa, le Anime, Cristo, Maria

Quattro i punti di riferimento essenziali che il santo ci ha lasciato come bussola per le nostre esistenze personali e comunitarie. Sarà nostro dovere camminare mantenendoci fedeli

a questo programma. Perché solo così potremo rendere al nostro Fondatore quel concreto tributo di fedeltà che attende da ogni suo figlio spirituale. Il nostro periodico *Don Orione Oggi* ci ricorda che proprio questa è la consegna che egli ci lascia: proseguire nell'oggi di

questi nostri tempi, quel che egli iniziò e portò a compimento durante la sua esistenza terrena. Missione e compito non certamente facili, ma niente paura: dal cielo San Luigi Orione continuerà ad essere, ancor più adesso, nostro potente intercessore.



«Egli viene, portando sul suo cuore la chiesa»

IMOS BIFFI



1. L'espressione è di Don Orione: «Cristo viene, portando sul suo cuore la Chiesa», con l'aggiunta: «e nelle sue mani le lacrime dei poveri». «Una visione trionfale – commentava il cardinale Giovanni Colombo –, che richiama in mente il 23° canto del Paradiso dantesco».

Luminosa e teologicamente perfetta, essa racchiude il principio costante che ha ispirato e sostenuto la figura di Don Orione, e insieme rivela la ragione profonda della sua «attualità». O, meglio, si dovrebbe dire della sua «inattualità».

Cristo che porta sul suo cuore la Chiesa traduce suggestivamente l'immagine paolina della Chiesa, «Corpo di Cristo» e quindi sua «Sposa»; una Chiesa che non s'aggiunge casualmente a lui, ma che egli ha amato appassionatamente, fino al dono di sé sulla Croce, per poterla ammirare nell'immacolato e santo splendore ricevuto dal lavacro dell'acqua e dalla Parola.

Ma davvero oggi è diffusa questa teologia paolina della Chiesa santa, dotata della prerogativa della grazia, e posta sul cuore di Cristo, secondo l'affermazione felicissima di Don Orione? O non è, invece, diffuso e triste il vezzo di sparare della Chiesa, di taciarla come peccatrice, della cui storia soprattutto arrossire, di sentirne elencare le colpe con acrimonia e risentimento?

«Madre dei santi», la definiva splendidamente Manzoni, mentre sant'Ambrogio, invaghito della sua bellezza, amava insegnare ai fedeli di Milano che essa «non è vulnerata in sé, ma in noi», a motivo delle nostre infedeltà.

Non è difficile oggi constatare, qua e là nella stessa comunità cristiana, un allentarsi di quel legame, che per il fondatore dei Figli della Divina Provvidenza indissolubilmente annoda Cristo, la Chiesa e i poveri.

«Per Don Orione – e il rilievo è ancora del cardinale Colombo – Cristo e la Chiesa sono inscindibili: la fede in Cristo separata dalla fede nella Chiesa è ambigua; l'amore a Cristo disgiunto dall'amore alla Chiesa non è autentico». La conseguenza inevitabile è la precarietà dello stesso amore ai poveri.

2. L'amore che assorbe e possiede tutte le energie di Don Orione è anzitutto l'amore a Gesù Cristo, che rappresentava il suo vissuto normale: «Niente che non respiri Gesù»; «Sarò sempre tuo, – esclamava con la semplicità e l'ardore che lo distinguevano –, o dolcissimo mio amore Gesù»; «Dio solo» – andava ripetendo –, «Dio solo, figli miei». Il cardinale Schuster, che era convinto di saper percepire «quando un'anima è di Dio», scriveva: «Ho avuto qui Don Orione, quando non era ancora conosciuto; pure ho sentito che c'era in lui qualcosa di straordinario; ben comprendevo di trattare con un'anima posseduta per intero da Dio».

Era la stessa impressione di Gallarati Scotti: «Don Orione viveva in una sfera che era quella del miracolo», ossia la sfera di Dio; si comprende allora come mai que-

sto colto e raffinato duca, attraversato nel tempo del modernismo e anche in seguito da incertezze, grovigli e travagli interiori, gli potesse scrivere: «Io vorrei averla vicino al mio letto di morte, perché non vedo nessun altro prete che potrebbe consolarmi».

3. Dallo stesso amore assunto per Cristo scaturiva in Don Orione l'amore alla Chiesa, che Cristo porta sul cuore: «Tutto per me – faceva sapere a Buonaio – è incanto di venerazione e di amore alla Chiesa». Un «incanto»: non perché nella sua forte intelligenza ed esperienza egli non riuscisse ad avvertire i limiti negli uomini di Chiesa, ma perché, oltre le vicissitudine umane, egli della Chiesa avvertiva e ammirava il mistero. Esattamente quel mistero della Chiesa che il Vaticano II ha tanto, giustamente, illustrato ed esaltato, e che inquiete e rissose contestazioni non raramente hanno finito per offuscare.

Don Orione condivideva certamente gli interventi di condanna del modernismo da parte della Chiesa, anche se non deve aver fatto personalmente l'analisi delle singole posizioni di quanti venivano talora non sempre giustamente accusati e sospettati. Ma quello che sorprende è la fitta rete di rapporti intercorsi tra Don Orione – dotato di fine intelligenza, ma non intellettuale, informato, ma non uomo di studio – e quanti si trovavano in dolorose o non serene situazioni a motivo di adesione o



connivenze col modernismo. Tutti sentivano che la sua integra fermezza nel condannarlo, e il suo pieno consenso con «la S. Chiesa nostra Madre», e col Papa – «il nostro Credo è il Papa» – si accompagnavano a una sconfinata e sincera carità, piena di attenzioni e di finezze. La sua «intransigenza» non la spegneva, ma la rendeva più intensa e trasparente. Ancora Gallarati Scotti attestava, parlando di lui: «Tutti sentivano il Santo. Il Santo che è al di sopra di tutti, che congiunge tutti, che abbraccia tutti, che comprende tutti», non mai d'altra parte – lo assicurava lui stesso al cardinale Merry del Val – «a scapito dei principi». La verità nella carità. In un tempo di annebbiamento del senso dell'ortodossia, ha la sua parte di «inattualità» questa professione del primato della Verità col suo splendore; ma piuttosto inedita è anche questa carità accogliente e operosa, che è l'indice della fraternità evangelica. A Romolo Murri si dichiarava «fratello senza ira», per grazia di Gesù.

4. Don Orione ebbe la visione di Cristo che, mentre sul suo cuore sosteneva la Chiesa, «nelle sue mani» portava «le lacrime dei poveri»: «Amare i poveri più abbandonati; mi pare di essere già un po' in Paradiso». Era il buon samaritano verso ogni forma di povertà, pronto ad astergere ogni genere di lacrime, quelle del corpo e quelle dello spirito. Si trattasse di erigere un Piccolo Cottolengo o di accogliere chi si trovasse ecclesialmente lontano, la carità di Don Orione aveva un'unica radice: il suo amore indiviso per Cristo e per la Chiesa. «Chi crede in Dio – annotava – ama la misericordia», e per la sua Congregazione aspirava a scrivere «una legge che sia grande come la carità» (a Semeria). «La sensibilità squisita – osservava il cardinale Colombo – che

porta l'umile prete a vedere la povertà di ogni uomo e l'umanità di ogni povero è l'aspetto qualificante e intramontabile della sua spiritualità». Egli ha evitato «da una parte il sociologismo senza trascendenza e dall'altra il pauperismo della contestazione», abitualmente animato da irosità e retoriche anticlericali. E questo è potuto avvenire a Don Orione, – d'altronde estremamente lucido nel discernere le esigenze per un nuovo ordine di giustizia sociale – proprio a motivo di quel nodo – a cui abbiamo accennato – che al suo sguardo stringeva indivisibilmente Cristo, la Chiesa, i poveri. «Gli occhi e il cuore di Don Orione rimasero sempre fissi in quell'uomo perfetto e in quel povero perfetto che è Gesù Cristo».

Siamo, così, all'opposto – ed ecco un altro indice di «inattualità» di Don Orione – della carità secolarizzata e risentita, che talora, anche in operatori cristiani di iniziative di solidarietà, sembra quasi preoccupata di fare scomparire le tracce di Cristo, i segni ecclesiali, e le ragioni teologiche, che le generano e le sorreggono.

Da qui quel tono non raramente secolare e trasandato, tanto lontano dallo stile di un uomo di Dio qual era Don Orione, e quali erano i santi che della Chiesa hanno scritto la storia più avvincente e più vera, da Cottolengo a Don Bosco, da Don Guanella a Don Calabria, solo per ricordarne alcuni.

Spunti di meditazione e contributi per approfondimenti storici e spirituali sono stati approntati e prontamente diffusi attraverso via elettronica.

Insomma, non si è restati inattivi: da figli affezionati, ci si è dati da fare per onorare un tale padre, che tutti ci riconoscono.

E poi, arriva il 16 maggio, il giorno della grande festa: festa veramente per tutti. Giovani e adulti, religiosi e religiose, ospiti dei nostri centri di ogni parte del

mondo si raccolgono idealmente a Roma, attorno al Papa, per manifestare quanto viva sia la famiglia orionina, le cui componenti si estendono in diversi continenti di moltissime nazioni. Insieme al Beato Annibale Maria di Francia, di cui fu amico in vita il nostro Fondatore salirà agli onori degli altari con Giuseppe Manyanet y Vives, Nimatullah Al Hardini, Paola Elisabetta Cerioli, Gianna Berretta Molla. Un piccolo stuolo di nuovi santi, modelli di vita per sacerdoti, religiosi, religiose e laici.

Il 16 maggio è un giorno da ricordare per sempre e da scrivere nella memoria della nostra famiglia religiosa: essere presenti in Piazza San Pietro sarà giusto titolo di un legittimo vanto. Chi non può esserci fisicamente si potrà unire spiritualmente e collegarsi attraverso la radio e la televisione o internet. Viene infatti assicurata buona copertura mediatica dei vari eventi e soprattutto della celebrazione domenicale in Piazza San Pietro. Ma tutto non finisce con il 16 maggio, anzi, tutto dovrebbe iniziare con quel giorno storico per noi.

La Canonizzazione di Don Orione – questo è l'auspicio espresso da molti – deve diventare l'avvio d'una rinnovata stagione d'entusiasmo spirituale, facendo circolare il messaggio del Fondatore il più possibile perché nella Chiesa e nella società il suo spirito contribuisca a quel rinnovamento indispensabile di cui parla spesso il papa Giovanni Paolo II.

Ho sempre vivo nella mente quel che sin da ragazzo mi hanno ripetutamente assicurato i fortunati discepoli del Fondatore: Don Orione, il giorno della sua ordinazione sacerdotale ha chiesto al Signore una speciale grazia, che cioè, quanti fossero venuti a contatto con lui durante la sua vita e anche dopo la sua morte, non avrebbero smarrito la strada della salvezza eterna. La sete di anima che ha contraddistinto l'intera sua esistenza continua ad essere viva anche ora che dal cielo può di più e meglio. Lui certo dal Paradiso si darà da fare e intensificherà ogni suo sforzo per portarvanti questa missione.

Grazie!

a cura di GRAZIANO BONFITTO

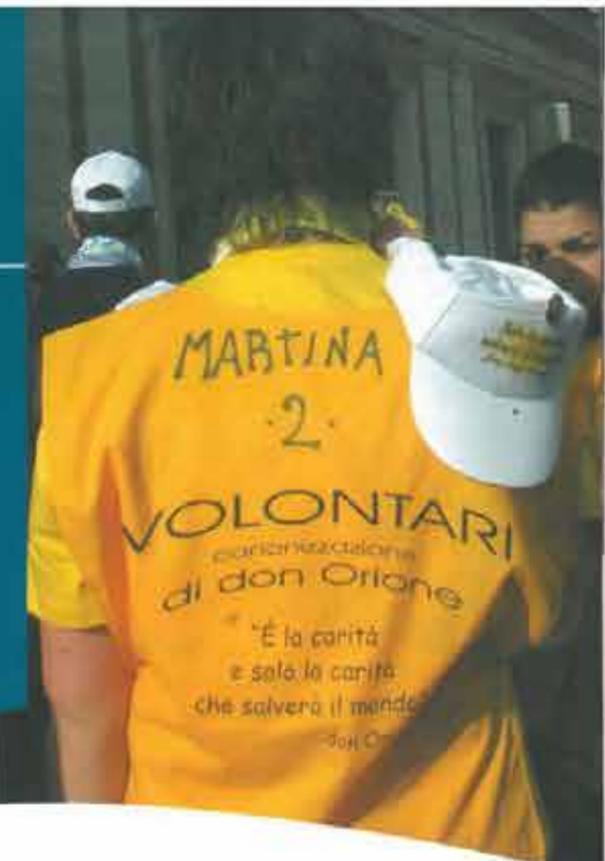
La canonizzazione di Don Orione... con gli occhi di una volontaria!

Quell'evento tanto atteso è finalmente arrivato, quella Santità che Tu hai vissuto giorno per giorno, caro Luigi Orione, è finalmente riconosciuta e resa ufficiale: tutto il mondo saprà, tutti t'invocheranno nel momento del dolore e molti seguiranno il tuo cammino, quel cammino che salverà il mondo, il mondo di ogni persona che ti seguirà.

Mio Signore quale grande gioia hai permesso che invadesse il mio cuore! Io indegna ho avuto la fortuna di conoscere Don Orione, di imbartermi in questa figura che giorno per giorno mi ha conquistato e anch'io potrò dire che quel 16 Maggio io ero presente. Ho avuto l'onore anche di essere tra i volontari, potendo così offrire il mio servizio, contribuendo affin-

ché tutto fosse perfetto, perché quest'evento restasse nel cuore di tutti come fiammella sempre viva al punto da incendiare tutti i nostri cuori di carità e amore per il prossimo e per la Chiesa, per il Papa.

Come si potranno mai raccontare le centinaia di volti e di sguardi incrociati tra noi volontari che partiti da luoghi diversi e con storie diverse eravamo



tutti lì con la stessa motivazione? Chi comprenderà la bellezza del condividere giornate, discorsi...e tutti quegli accenti: dal palermitano al tortonese, dal romano al veneziano, al francese dei fratelli africani, per finire al portoghese, alle barzellette in dialetto bolognese; c'era il rumeno e il polacco, c'era il bianco e c'era il nero, c'era l'italiano e lo straniero, c'era il pellegrino e c'era il volontario, tutti figli di un solo Padre. Mi domandavo tra me: come avrà fatto questo piccolo e folle prete a conquistare i cuori di quel 30.000 orionini presenti a S. Pietro e le altre migliaia di cuori rimasti a casa? Quel padre che avevo conosciuto «per caso» e che con le sue opere e quello sguardo penetrante mi aveva conquistato, quel padre ora è un Santo!

Chi mai dimenticherà le nostre urla di gioia, chi non canticchierà il nostro inno, chi non continuerà a dirsi con orgoglio «siamo noi, siamo noi, i volontari di Don Orione siamo noi», chi dimenticherà mai il giallo di quelle divise segno del sole dei domani, quel giallo che ha irradiato il quartiere...e non solo; chi dimenticherà il rosario recitato in metrò o quello

In queste pagine e nelle seguenti alcuni momenti delle iniziative romane dei giovani in occasione della canonizzazione di Don Orione.



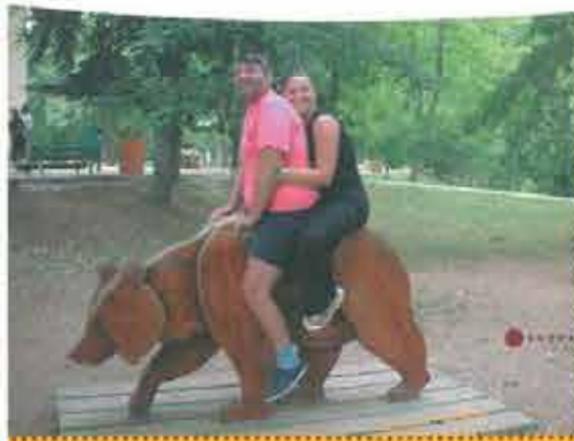


recitato nel furgoncino al buio e ammucchiati! Tutto, tutto questo è salito al cielo come incenso, tutto questo è stato balsamo per il nostro spirito, questi sono stati i fiori e gli onori che hanno incorniciato l'immagine di Don Orione innalzato sugli altari. Tutti coloro che ci hanno incontrati o solo sfiorati a Roma, non ci dimenticheranno, non dimenticheranno la nostra allegria, la nostra gioventù, la nostra compattezza e compostezza, non dimenticheranno la frase che con orgoglio portavamo sulle spalle; così come noi non dimenticheremo gli sguardi curiosi e smarriti delle persone sulla metro o per le strade. Nella mente si susseguo-

no immagini, flash, sì i tanti flash delle infinite foto scattate affinché nessuno un giorno senta la nostalgia di quei giorni ricchi di santità. Sento ancora intonare il "tanti auguri" al papa con i bimbi e la torta, proprio come ad una festa di compleanno, sento la voce di Francesco che davanti al Papa intonava il canto di una vita di Don Orione "ANIME", rivedo il cordone umano compatto e perfetto di S. Maria Maggiore, rivedo le bandiere dei paesi incendiati d'amore da Don Orione e rivivo la gioia del ballo africano, il battito unisono delle mani, le musiche, i colori, le preghiere, le speranze, gli imprevisti e l'intervento onnipotente della divina provvidenza, amicizie iniziate e amicizie

rafforzate, lacrime di gioia e lacrime per i saluti, mani strette nel Padre Nostro, corse e silenzi, gadget e fratini, canti e slogan... Tutto questo è canonizzazione, questo è Don Orione! Quello che ho provato in questi giorni non si descrive, si vive e sarà la fonte a cui attingerò nel quotidiano... sono giorni in cui ci siamo inabissati nell'infinito e in esso fa che ci perdiamo... senza svegliarci mai... e allora dai, vieni insieme a noi, offri la tua vita, tutto cambierà perché Don Orione SANTO SEI!

RITA



Vuoi essere BRACCIA E CUORE per gli altri?

Unisciti a noi per scoprire che "c'è più gioia nel dare che nel ricevere"

Dove?
Nell'Istituto Don Orione di Pescara
Via Aterno 176 - 65128 Pescara
Tel. 0854310570

Quando?
Dal 12 al 23 Luglio 2004

Per informazioni rivolgersi a:
Don FELICE BRUNO
Santuario "Madre di Dio Incoronata"
71040 Borgo Incoronata (FG)
tel. 0881810007 opp. 0881810016
e-mail: felicebruno@yahoo.it

Don NATALE FIORENTINO
Istituto Don Orione
Via Aterno, 176 - 65128 Pescara
Tel. 0854310570
e-mail: fiorentinonatale@donorione.it

CONDIZIONI:
1. Alloggio e vita comunitaria. 2. Ognuno provvede personalmente per il viaggio. 3. Si richiede un contributo simbolico di 50 euro per venire incontro alle spese di soggiorno, di vitto e alloggio. 4. Disponibilità a condividere momenti di preghiera.

Che cosa è?

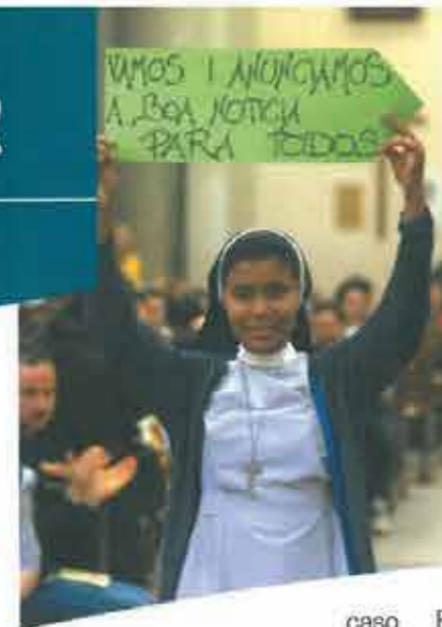
1. Un'esperienza di servizio accanto a persone in difficoltà
2. Un'esperienza di crescita umana e spirituale insieme ad altri giovani, alla luce del messaggio di san Luigi Orione.
3. Un'esperienza comunitaria di servizio, preghiera, svago e amicizia.

Forza dai!

EMANUELA LARROCCA

Da sempre Don Orione nella sua santità è stato ed è modello di vita: ecco perché la sua canonizzazione è stata per noi giovani il raggiungimento di una tappa a lungo inseguita e fortemente voluta.

Anche in me Don Orione ha lasciato un segno indelebile. Ho avuto modo di "conoscerlo" presso l'oratorio da lui fondato nella mia città, Tortona, intraprendendo un cammino iniziato dai primi incontri di catechesi e culminato con le varie esperienze d'animazione nell'ambito parrocchiale. È un personaggio che mi ha sempre, in qualche modo, "affascinata" e da lui ho tratto e continuo a trarre numerosi insegnamenti che mi hanno arricchita, dandomi la possibilità di testimoniare anche agli altri la gioia di "dare la vita, cantando l'amore". Ciò che mi ha colpita di più di questo "strano prete" è stata la disponibilità nel donare "sempre e a tutti" il suo amore: un amore infinito, incontrastato, disinteressato, un sentimento forte nei confronti del Signore da lui manifestato in tutti i modi possibili, sia attraverso le sue opere sia attraverso le sue azioni. Di bene Don Orione ne ha fatto, e tanto! Ne ha fatto tanto in vita, e continua a farne da lassù: lo dimostrano i giovani della sua congregazione, che più di mille si sono dati tutti appuntamento, nel suo nome, a Roma, dal 14 al 16 maggio scorso per la Sua canonizzazione, con l'inquietudine tipica di quando si attende una festa, in questo



caso una Grande Festa. C'erano giovani di ogni nazione... rumeni, polacchi, spagnoli, argentini, brasiliani, ucraini, ivoriani, malgasci, inglesi, cileni... e anche italiani... tutti riuniti attorno al cuore dell'unico padre, Don Luigi Orione. Interessanti sono state le catechesi tenute nella Parrocchia di Ognissanti da Mons. Ilario De Pinho e Don Giovanni D'Ercole, e a Monte Mario da Don Pierino Gelmini, Fondatore delle Comunità Incontro, e Suor Maria Ortensia Turati, Superiora Generale delle Piccole Suore Missionarie della Carità: tutti hanno messo in evidenza il coraggio e la forza che hanno dominato Don Orione nel fare il bene a tutti e forte è stato il monito lanciato ai giovani di essere sole del domani, come amava ripetere Don Orione, di essere giovani che amano e soffrono, giovani che non temono il domani! E come dimenticare la Festa Giovani di Piazza Navona del Venerdì 14 quando in tanti, circa 2500, sfidando il maltempo, abbiamo gridato che nel mondo c'è ancora una forza di bene che può e deve prevalere, che la pace deve regnare e trionfare, che i giovani devono essere forza trainante verso un mondo migliore. Sul palco non c'era né Vasco Rossi, né Madonna, ma solo giovani di tutto il mondo pieni di vita che testimoniavano al mondo la "vera vita", il "vero amore", in un parola: Gesù! Poi la grande festa nell'Aula

Paolo VI in onore del Santo Padre: i nostri cuori palpitavano intorno ai cuori unici, grandi, magnanimi di due santi: Don Orione e Giovanni Paolo II!!! E ancora il sabato notte la grande veglia in Piazza San Pietro: le nostre fiaccole accese a dire al mondo "Noi ci siamo e con Don Orione Santo vogliamo cambiare il mondo". E in ultimo la grande celebrazione della domenica mattina in S. Pietro: il culmine della festa e del nostro incontro. Quando il Papa ha ufficialmente proclamato Santo Don Orione, i nostri occhi erano lucidi, eravamo emozionati... un sussulto di gioia ha rallegrato la piazza e ha fatto esultare i 30.000 pellegrini venuti da ogni parte per il grande evento. Sensazioni indescrivibili, abbracci e sguardi che non si dimenticheranno mai perché con un pizzico d'orgoglio vedevamo il nostro Eroe della Carità sulla facciata di San Pietro dichiarato e venerato Santo!!! Oggi Don Orione c'insegna ad amare tutti allo stesso modo, a esser pronti ad accogliere gli insegnamenti di Dio in ogni momento della nostra vita, ecco perché la sua canonizzazione è stata per me e per tutti i giovani così importante: ora Don Orione potrà e dovrà essere un esempio di vita per tutti. Adesso tocca a noi portare avanti i suoi insegnamenti e cambiare il mondo. Come? Semplice! La risposta sta nel nostro inno... «Forza, dai! Vieni insieme a noi! Offri la tua vita, tutto cambierà!».

Con i giovani verso il domani

GIANLUCA SCARNICCI

Momenti di festa, musica, preghiera e la presenza di ospiti e testimoni in preparazione alla canonizzazione del beato Luigi Orione. Tutto è iniziato il 14 maggio con il Meeting Internazionale dei Giovani Orionini, che si è sviluppato in quattro momenti principali, coordinati con le altre iniziative in corso in quei giorni. Tra gli ospiti che sono intervenuti Don Giovanni D'Ercole, Don Pierino Gelmini, Don Roberto Simionato, Suor Maria Ortensia Turati, Mons. Ilario de Pinho che hanno aiutato i giovani a scoprire da vicino la spiritualità del nuovo santo. Proponiamo ai nostri lettori alcuni stralci di quello che i relatori hanno detto del nostro Santo.

Alcuni momenti dell'"Incontra giovani" organizzato alla parrocchia di Ognissanti e a Montemario a Roma.

► Don Giovanni D'Ercole

Un giorno Don Orione aveva detto, indicando le poche nicchie ancora vuote in San Pietro: "Tra le pazzie di Don Orione, ci potrebbe essere anche questa, che mi metteranno lassù"...

Questi giorni sono davvero speciali per la Chiesa e la Congregazione. Qualche anno fa sembrava ancora così difficile arrivare a questo giorno ma... dopo lunga attesa, dopo analisi, studi, ricer-

che, arrivò l'approvazione e il riconoscimento del miracolo, quello che ha permesso di arrivare ad oggi, al 16 maggio, in San Pietro, ad ascoltare le parole di Giovanni Paolo II su di lui: su Don Orione. Tra queste due grandi ali che il Bernini volle a raffigurare le braccia amorevoli della Chiesa Universale che accoglie tutti i suoi figli, oggi in quell'abbraccio ci siamo anche noi orionini, i figli della Divina Provvidenza, la gioia non si può contenere, il

cuore trabocca d'amore, la voce loda il Signore perché il nostro "Don" è oggi al suo fianco come Santo, il "nostro Santo". Tra queste ali pronte ad avvolgere coloro che credono in Gesù Cristo, veniamo avvolti noi, insieme a quanti in tutto questo secolo hanno amato e pregato per Don Orione, quel semplice prete che amava tutti e comunque, che non voleva distinzioni, razzismi, preferenze...

► Don Pierino Gelmini

È venuto da me un signore, il quale mi ha detto: "Voglio fondare un Ospizio Cattolico, e lei si sente di mandarmi i suoi preti?". Ed io: "Se per cattolico intende universale, cioè dove si possono accettare tutti, si che accetto di mandare il personale; ma se vuole fondare un Ospedale esclusivamente per i cattolici, no che non accetto". Tenete a mente queste parole, perché, quando si presenta uno che ha un dolore, non si stia lì a domandare se ha il battesimo o non ha il battesimo, ma se ha un dolore.

Ascoltiamo la descrizione della figura del piccolo asinello della Divina Provvidenza con le parole che il Papa Giovanni Paolo II, ha pronunciato in occasione della sua beatificazione nel 1980.

► Mons. Ilario De Pinho

«Ebbe la tempra e il cuore dell'apostolo Paolo, tenero e sensibile fino alle lacrime, infaticabile e coraggioso fino all'ardimento, tenace e dinamico fino all'eroismo, affrontando pericoli d'ogni genere, avvicinando alte personalità della politica e della cultura, illuminando uomini senza fede, convertendo peccatori, sempre raccolto in continua e fiduciosa preghiera, talvolta accompagnata da terribili penitenze. Un anno prima della morte così aveva sintetizzato il programma essenziale della sua vita: "Soffrire, tacere, pregare, amare, crocifiggersi e adorare". Mirabile è Dio nei suoi santi, e Don Orione rimane per tutti esempio luminoso e conforto nella fede».

Don Orione, ci dà una lezione di suprema importanza: la necessità della propria santificazione, perseguita con serietà, sincerità, umiltà e costanza: "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia!" (Mt 6,33) ammoniva Gesù. La tentazione più subdola, e sempre ricorrente, è quella di voler cambiare la società mutando solamente le strutture esterne; di voler rendere felice l'uomo

sulla terra, soddisfacendo unicamente ai suoi bisogni e ai suoi desideri. I nuovi beati che oggi preghiamo dicono a tutti, sacerdoti, religiosi e laici, che l'impegno primo e più importante è quello di cambiare se stessi, di santificare se stessi, nell'imitazione di Cristo, nella metodica e perseverante ascetica quotidiana: il resto verrà in conseguenza.

Don Orione era un mite "pretino", povero per scelta oltre che per nascita, tanto umile e generoso, che andava in giro con quella sua unica talare, con quelle scarpe sempre rotte, con quel suo sorriso solare e conquistatore, con quei suoi occhi che entravano dentro alla tua anima e dopo aver afferrato il tuo cuore non lo lasciavano più. Nessuno sapeva dire di no a Don Orione, neppure la Madonna.

A dire il vero lui ci sapeva fare con i Santi e la Santa Madre, era insistente con le sue preghiere, quasi eccessivo direi, come quella volta che ha bucatato le orecchie della statua della Madonna, con gli orecchini di sua madre... "Così adesso mi sentirai meglio!" disse a Maria. E Lei, da buona mamma, non mancava mai di fargli avere quello di cui aveva bisogno, sempre e nei modi e nei momenti più impensati.

► Don Roberto Simionato

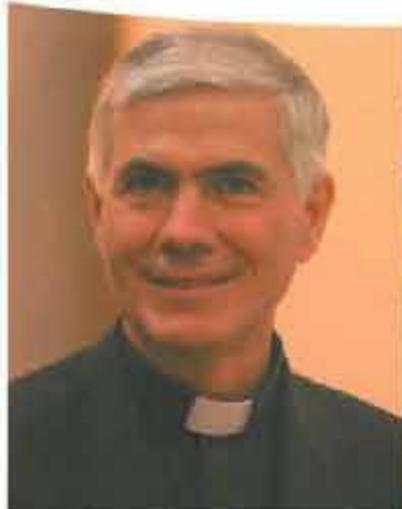
Questa settimana è una settimana di grande gioia, di festa perché la Chiesa ci dice che Don Orione entrerà ufficialmente nel

culto dei fedeli cristiani e può essere invocato e pregato. Ma in fondo noi non lo veneravamo già come tale?

Diciamoci la verità, oggi abbiamo il permesso ufficiale, la Santa Chiesa ci fa questo immenso dono, ma in quante parti del mondo già si pregava Don Orione come Santo? Chiunque l'abbia conosciuto in vita lo annoverava tra i santi del cielo. Chiunque ne abbia sentito parlare o soltanto abbia letto qualche racconto di episodi della sua vita, non può che restarne affascinato.

L'opportunità che ci viene offerta dal Santo Padre Giovanni Paolo II è indiscutibilmente eccezionale. Egli, nel corso del suo pontificato, ha portato alla gloria degli altari diversi buoni cristiani. Grazie a lui, abbiamo ora importanti esempi da seguire, per diventare santi pure noi. Che immenso dono!!! Certo è però che non è sempre facile diventare tali. La strada che si para d'inanzi non è sempre pianeggiante e diritta. Anche Don Orione ha avuto le sue difficoltà. Ma le ha superate con fede, sicuro che il buon Dio non lo avrebbe mai abbandonato... "le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi" (Rm 8,18).

Don Orione era uno che non si arrendeva mai, andava dritto alla meta, anche a costo di sbattere la testa contro i muri, infatti di zuccate ne ha prese, e la gente spesso trasaliva quando lo vedeva, perché sapevano che aveva



bisogno di soldi, e che non sarebbero stati in grado di rifiutarglieli: "Don Orione, lei mi vuole vedere morta!!!" gli gridava dietro qualche generosa benefattrice. Quando voleva qualcosa la otteneva. Se non poteva pagare subito pregava la Madonna o chi per Lei e i soldi arrivavano. Quando l'affare sembrava impossibile, per l'elevata cifra, Don Orione non si scoraggiava, prendeva la Madonna (una statua s'intende) e la "seminava" nel giardino del luogo che voleva per i suoi orfanelli o per i suoi poveri. Passavano giorni, mesi o anni, ma quel luogo entrava a far parte del patrimonio degli orionini.

► Suor Ortensia Turati

Il suo era un amore vero e incondizionato verso ogni creatura, ma in particolare per i più poveri e i più piccoli, quelli che non avevano proprio niente. Allora lui gli donava tutto se stesso. «Io andrò stasera ad Avezzano, come si va ad un pellegrinaggio di mestizia immensa e alla casa del dolore, e il 13 mattino all'ora del disastro dirò la S. Messa per tutti i vostri morti. E in mezzo agli orfani che sono colà mi parrà di essere con voi e di avervi tutti. Cari orfani del terremoto, che siete i miei più cari orfani e i più cari miei figlioli nel Signore, vi prometto che, fin che Dio mi darà vita e fin che potrò e quanto più lo potrò, con la grazia del Signore, prometto che vi aiuterò sempre e vi farò da padre in Gesù Cristo. Fatevi coraggio! Il Signore non vi abbandonerà, se vivrete fedeli a lui su questa terra per fare del bene. Questo dolorosissimo e primo

anniversario della morte dei vostri cari vi faccia riflettere bene che noi non siamo su questa terra per godere, ma per fare del bene: per amare e servire Dio e il prossimo, per pregare, per patire, per lavorare e meritarcì il Paradiso. In Paradiso vi aspettano... Nel nome della Divina Provvidenza ho aperto le braccia e il cuore a sani e ad ammalati, di ogni età, di ogni religione, di ogni nazionalità: a tutti avrei voluto dare, col pane del corpo, il divino balsamo della Fede, ma specialmente ai nostri fratelli più sofferenti e abbandonati. Tante volte ho sentito Gesù Cristo vicino a me, tante volte l'ho come intravisto nei più reietti e più infelici.

Iddio ama tutte quante le sue creature, ma la sua Provvidenza non può non prediligere i miseri, gli afflitti, gli orfani, gli infermi, i tribolati d'ogni maniera, dopo che Gesù li elevò all'onore di suoi fratelli, dopo che si mostrò loro modello e capo, sottostando anche Egli alla povertà, all'abbandono, al dolore e sino al martirio della Croce». Quello poi che più gli premeva era l'azione. Mai l'ozio. Non sopportava chi non si desse da fare per costruire il regno di Dio in

terra, lui che era il facchino di Dio, il ciabattino di Dio (ma ai piedi della Madonna). Ecco perché non abbandonava mai l'azione e la preghiera, e spesso le univa con armonia...

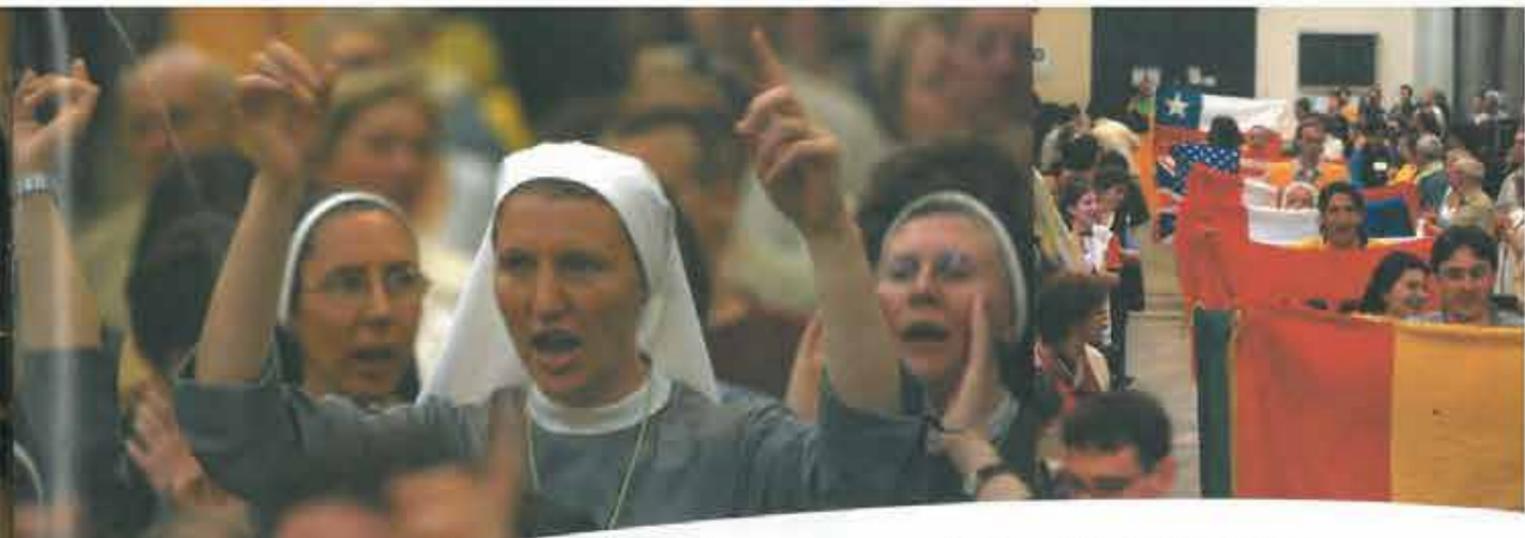
«La corona del Rosario benedetta lega sempre più le nostre anime alla fedeltà alla vocazione, ai nostri doveri; con essa leghiamo la nostra volontà al bene e quasi costringiamo la Madonna a venire in nostro soccorso, ad aiutarci...

Perciò, cari miei figli, non lasciate mai la corona del Rosario. Anche quando camminate per la strada, magari con la mano sotto l'abito, dite il S. Rosario; che se non potete finire un'Ave Maria, la finirà il vostro Angelo custode.

Le vostre mani non devono mai stare ferme...; in mano dovete avere sempre qualche cosa: una scopa, un libro, la corona del Rosario...

Non state in ozio! Su, prendete la corona e dite il Rosario!... Il figlio della Divina Provvidenza deve sempre avere tra le mani o una corona o un libro...»

Don Orione



era uno che amava le feste, amava ballare e divertirsi, non solo fare penitenza e sacrifici, sapeva trovare il giusto equilibrio tra le due cose. Lui oggi sarebbe tanto contento di festeggiare con tutta questa bella gente, con tutti questi suoi figli che son venuti qui da ogni angolo del mondo per far festa con lui.

Caro padre, oggi ho una gran voglia di ballare: ci sarà il ballo in Paradiso?

«Se ci sono suoni, ci sarà anche il ballo: io voglio cantare sempre e

ballare sempre. Caso mai, il Signore mi farà un reparto speciale per non disturbare troppo i contemplativi. Sono contento perché in Paradiso sarà sempre festa: e, nelle feste, c'è sempre allegria, canti, balli, in Domino e festosità. Io voglio tenere tutti allegri: cantare e ballare sempre: voglio essere il santo dei balli, dei canti e dell'allegria in Domino».

La giornata è finita. La stanchezza dell'eccessiva euforia incomincia a farsi sentire, torniamo a casa. In pulmann si respira quel silenzio colmo di significati, carat-

teristico della "quiete dopo la tempesta".

Riposiamoci e riprendiamo le forze, perché a casa ci attendono i nostri cari, che vorranno sapere ogni particolare, che non ci lasceranno andare a dormire, finché non avremo descritto ogni istante di questi giorni a Roma.

E riposiamoci in particolare noi tortonesi, perché tra poco... si ricomincia!!!

I festeggiamenti "romani" son finiti. Ora tocca a Tortona!!!

Che la festa abbia inizio... e se le forze ci abbandonano... "Ave Maria, e avanti!!!!"

Con Don Orione... in tenda

A dare un tocco alternativo agli eventi legati alla canonizzazione hanno contribuito i giovani

organizzando a Montemario

una vera e propria tendopoli. Grazie alla

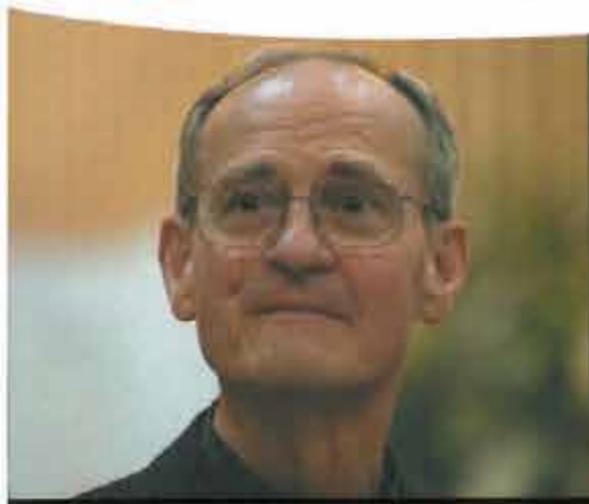
collaborazione fondamentale dei Corpi Sanitari Internazionali è stato possibile costruire, in due giorni, un villaggio di tende completo di tutto (cucine, sala riunioni, infermeria e servizi) per accogliere oltre 1200 ragazzi e ragazze provenienti da tutto il mondo accorsi a Roma per la canonizzazione di Don Orione.

"Qui alla Camiluccia siamo abituati a vedere tanti giova-

ni - ci racconta Don A. Gordischi, direttore del centro - ma in questi giorni ho incrociato mille volti colorati dalla gioia di un evento così importante come la canonizzazione di Don Orione, un'emozione senza precedenti".

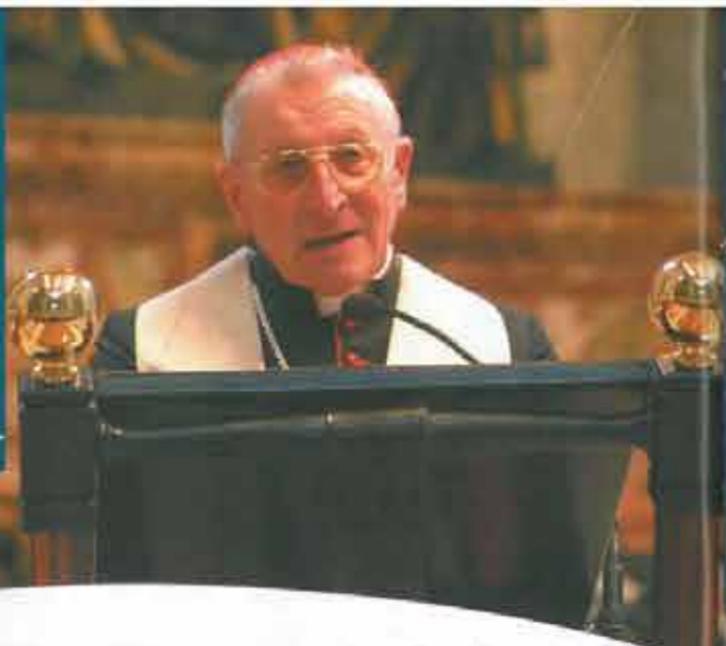
"I ragazzi della tendopoli - ci racconta Don Giovanni Carollo - hanno sfidato la pioggia e il sole e sempre con il sorriso hanno invaso pacificamente le strade di Roma con foulard, bandiere e canti orionini. Il modo migliore per festeggiare il nostro santo".

"La sera - conclude Don Carollo - riecheggiano per tutto il centro i canti, il vociare di questi nostri ragazzi in cinque lingue, ma uniti dall'amore a Don Orione e d'oggi che ormai tutto è passato quelle immagini, quelle emozioni rimangono patrimonio di tutti".



Canestri: "Era uomo di preghiera e carità"

DON SAVINO LOMBARDI



Nel pomeriggio di sabato 15 maggio oltre 1200 malati, provenienti da tutto il mondo orionino, si sono recati in pellegrinaggio a San Pietro. A guidare l'incontro di preghiera è intervenuto il Card. Giovanni Canestri.

Il pellegrinaggio dei 1200 malati alla Basilica di San Pietro guidati dal Cardinale Giovanni Canestri.

“Dove c'era una miseria, una situazione di estremo disagio, Don Orione era lì”, ha detto il cardinale Giovanni Canestri che nel pomeriggio ha presieduto un incontro di preghiera e di saluto ai disabili orionini, svoltosi sull'altare della Cattedra, nella basilica di San Pietro. "Io ho avuto il privilegio di conoscere quest'uomo eccezionale - ha proseguito il cardinal Canestri - e da anni attendevo con ansia di festeggia-

re la giornata di Don Orione. In due sole parole, Don Orione era preghiera e carità. Il primo ricordo che ho di lui risale a quando ero un ragazzo e questo sacerdote venne da mia madre per chiederle delle vecchie pentole. Di lì a poco sul campanile del santuario di Tortona fu innalzata la statua di una Madonna fatta di vecchie pentole. Ecco perché dicevo che Don Orione era preghiera, e poi carità perché ha speso una vita per

aiutare i sofferenti e gli abbandonati". Tantissimi gli orionini presenti alla celebrazione durante la quale non sono mancati momenti di commozione, specialmente quando Don Vincenzo Alesiani, consigliere dell'Opera di Don Orione, ha letto uno dei pensieri lasciati dal sacerdote: "Ho aperto le braccia e il cuore ai sani e ammalati, di ogni età, di ogni religione, di ogni nazionalità". "Le parole di Don Orione - ha concluso Don Alesiani - sono ancora oggi insegnamento per tanti uomini e donne che si mettono al servizio dei più deboli. Voglio ricordare, infatti, che sono 32 i Paesi del mondo dove sono presenti i 'figli' di Don Orione".



Tanti cuori attorno al Papa, cuore della Chiesa

FLAVIO PELOSO



15 maggio 2003, Aula Paolo VI: il Papa, 12.000 orionini in festa, l'atto di consacrazione della Piccola Opera alla Madonna, una manifestazione indimenticabile.

Una Festa del Papa eccezionale. Perché presente il Papa. Perché celebrata a Roma. Perché presenti orionini provenienti da tutto il mondo. Questa è stata la manifestazione-spettacolo organizzata il 15 maggio, nell'Aula Paolo VI, alla vigilia della canonizzazione di Don Orione. Aveva per titolo "Tanti cuori attorno al Papa, cuore della Chiesa" di G. D'Ercole, L. Alcini, G. De Andreis e davvero tanti sono stati i "cuori" che in quella sera hanno palpitato: i 12 mila presenti nell'Aula (tra cui 1.000 disabili), quelli che in Piazza San Pietro seguivano l'evento sui maxi-schermi, i milioni di telespettatori

che hanno seguito in diretta nazionale e internazionale la manifestazione. La festa è iniziata alle 17.30 e, con la presentazione di Tiberio Timperi e Lorena Bianchetti, è andata in scena la vita orionina. Scampoli di vita sono stati esibiti dall'Orion Group del Veneto, dalla Compagnia teatrale con disabili di Ercolano, dai bambini del Tra Noi di Roma, da quelli con le stampelle del Togo accompagnati da altri adulti della delegazione africana. Le testimonianze del quotidiano orionino sono diventate come per incanto spettacolo: da Don Pierino Stefani, 90 anni, cui Don Orione assicurò "Ti farò io da

padre", all'Ex Allievo Giovanni Marchi; e poi Suor Teresa, madre dei "bambini più belli del mondo" del Piccolo Cottolengo di Tortona, Vicki Quondamatteo che da volontaria sbarazzina ha messo su una casa per ragazze provenienti dalla prostituzione e altre brutte vicende; Don Enrico Bisio che ha letto la vocazione di Dio negli occhi aperti sull'infinito di un bimbo del Piccolo Cottolengo che andava a imboccare e coccolare. Tutto, tutti nel nome di Don Orione, per amore: questo lo spettacolo. Lo spettacolo, nell'Aula Paolo VI, ha avuto bisogno anche di musica, quella dell'Orchestra Classica di Alessandria diretta dal maestro Renato Serio, dei cantanti Aleandro Baldi (non vedente), di Daniele Groff e dei nostrani (parrocchia di Ognissanti) ma bravi Vincenzo, Francesco e Nunzia che hanno presentato la canzone

Giovanni Paolo II durante lo spettacolo "Tanti cuori attorno al Papa cuore della chiesa" tenutosi nella sala Paolo VI in Vaticano.

15 maggio 2003
don orione



Alcuni momenti dello spettacolo nella Sala Nervi Paolo VI in Vaticano.

per Don Orione vincitrice del concorso. Brani della parola di Don Orione sono stati letti dall'attore Vincenzo Bocciarelli. Un lungo, interminabile applauso ha salutato l'arrivo del Santo Padre entrato nell'Aula Paolo VI verso le ore 18,20. Foulards colorati ("Solo la carità salverà il mondo"), striscioni e bandiere dei Paesi di quattro Continenti in cui è presente la Piccola Opera hanno sventolato festosamente. Canti, applausi e cori spontanei esprimevano la gioia irrefrenabile. Il Papa, accompagnato dagli arcivescovi James Michael Harvey, prefetto della Casa Pontificia, e Stanislaw Dziwisz, fedele segretario e prefetto aggiunto, si è fermato ad assiste-

re a una parte dello spettacolo. Ad accogliere il Papa erano il cardinale Angelo Sodano, segretario di Stato, e i Superiori della famiglia orionina. Il cardinale Sodano, piemontese come Don Orione, ha ricordato la lunga e provvidenziale catena di santi della carità che hanno segnato il cammino della Chiesa nei tempi recenti, e il forte legame tra i sacerdoti orionini e il Papa, che per volontà del fondatore emettono un voto di speciale fedeltà. Don Roberto Simionato, a nome di tutta la Famiglia orionina, ha rivolto parole di saluto e di ossequio al Santo Padre. Terminato il suo indirizzo, dopo qualche fruscio, dagli altoparlanti, è risuonata, nitida, la voce di Don Orione stesso, un messaggio inviato

dall'Argentina nel 1936. Emozione grande. Poi ancora un silenzio devoto e attento. In ascolto.

"Con grande gioia questa sera vi incontro, carissimi Fratelli e Sorelle, che rappresentate l'intera famiglia del Beato Luigi Orione". La voce del Papa è sicura, il tono paterno e confidenziale.

"Graditissima sorpresa è stata ascoltare poc'anzi la voce di Don Orione. Quanti cuori ha consolato quella voce, quante persone ha consigliato! A tutti ha indicato la via del bene". Dopo il ricordo della figura dell'umile e ardimentoso facchino della Divina Provvidenza, nelle parole del Santo Padre hanno trovato eco i drammatici fatti di violenza, che in quei giorni insanguinano l'Iraq e la Terra Santa: "Interceda Don Orione, in particolare, per la pace in Terra Santa, in Iraq e nelle altre regioni del globo, sconvolte da guerre e conflitti sanguinosi". Terminato il discorso, Giovanni Paolo II ha improvvisato ancora qualcosa. Ha testimoniato il

Discorso del Santo Padre alla Famiglia religiosa del Beato Don Luigi Orione

Sabato, 15 Maggio 2004

1. Con grande gioia questa sera vi incontro, carissimi Fratelli e Sorelle, che rappresentate l'intera famiglia del Beato Luigi Orione.

Saluto i Signori Cardinali, i Vescovi, le autorità e quanti hanno voluto presenziare a questa festa. Un particolare pensiero rivolgo al Direttore Generale dell'Istituto, Don Roberto Simionato, che ha voluto farsi interprete dei sentimenti di ognuno di voi.

Saluto poi le varie componenti della Famiglia orionina: Figli della Divina Provvidenza, Piccole Suore Missionarie della Carità, laici consacrati e associati nel Movimento Laicale Orionino, devoti e pellegrini provenienti dall'Europa, dall'Africa, dall'Asia e dalle Americhe.

Un saluto speciale ai giovani e ai numerosi disabili presenti, che mi offrono l'occasione di abbracciare idealmente tutti gli ospiti delle vostre case, che Don Orione considerava suoi "tesori" e "perle" preziose. Un grato saluto va anche alla Rai, che offre a tanti italiani sparsi nel mondo la possibilità di unirsi a questa manifestazione.

2. Graditissima sorpresa è stata ascoltare poc'anzi la voce di Don Orione. Quanti cuori ha consolato quella voce, quante persone ha consigliato! A tutti ha indicato la via del bene. Umile e ardimentoso, in tutta la sua vita fu sempre pronto e chino sui bisogni dei poveri, tanto da onorarsi dell'epiteto di "facchino della Divina Provvidenza". La sua testimonianza resta attualissima. Il mondo troppo spesso dominato dall'indifferenza e dalla violenza ha bisogno di chi, come lui, "colmi di amore i solchi della terra, pieni di egoismo e di odio" (Scritti, 62,99). Occorrono buoni Samaritani pronti a rispondere al "grido angoscioso di tanti nostri fratelli che soffrono e anelano a Cristo" (ivi, 80,170).

3. Cari Fratelli e Sorelle, Don Orione intuì con chiarezza che la prima opera di giustizia è dare Cristo ai popoli perché "è la carità che tutti edifica, tutti unifica in Cristo e nella sua Chiesa" (ivi, 61,153).

Sta qui il segreto della santità, ma anche della pace che ardentemente auspichiamo per le famiglie, per i popoli. Interceda Don Orione, in particolare, per la pace in Terra Santa, in Iraq e nelle altre regioni del globo, sconvolte da guerre e conflitti sanguinosi.

Ci rivolgiamo ora alla Madonna, di cui il vostro Fondatore fu sempre devotissimo, perché continui a proteggere la Piccola Opera della Divina Provvidenza, chiamata ad annunciare e testimoniare il Vangelo agli uomini del terzo millennio.

A tutti la mia Benedizione.



to dai sei Postulatori: Padre Flavio Peloso (per san Luigi); Padre Riccardo Pignatelli (per sant'Annibale Maria); Padre Everino Miri (per san Josep); Padre Paolo Azzi (per san Nimatullah); Padre Angelo Paris (per santa Paola Elisabetta); Padre Paolino Rossi (per santa Gianna).

Dopo il canto delle Litanie dei Santi, il Papa ha pronunciato la solenne formula di canonizzazione: «Dichiariamo e definiamo santi...». Un lungo applauso si è levato dall'immensa assemblea dei presenti. Gli occhi di tutti erano fissi sui sei arazzi posti sulla facciata della Basilica Vaticana. Quello di San Luigi Orione era il primo a destra della loggia centrale.

Sono state quindi collocate accanto all'altare le reliquie dei nuovi santi. Le reliquie di san Luigi sono state portate da Madre Ortensia Turati, da Fra Sereno e da Bianca Imperati.

Il rito di canonizzazione si è concluso con le parole di ringraziamento del Cardinale José Saraiva

Martins e con l'abbraccio di pace che il Papa ha scambiato con il Porporato e con i Postulatori. "Ho ringraziato il Papa per il dono della canonizzazione - ha dichiarato Don Flavio Peloso, postulatore - e per l'incontro della sera precedente nell'Aula Paolo VI. Ho detto che la Famiglia orionina gli vuol bene e offre e prega per lui. Gli ho chiesto la benedizione perché essa possa crescere in frutti di santità e vocazioni".

La toccante processione offertoriale

Dopo l'«esplosione» gioiosa del «Gloria», intonato con voce sicura dal Papa, la prima lettura (Atti degli Apostoli 15, 1-2.22-29) è stata proclamata in italiano; il Salmo 66 è stato cantato in italiano; la seconda lettura (Apocalisse 21, 10-14.22-23) è stata letta in spagnolo. Il Diacono ministrante, l'orionino rumeno Danut Damian Ciobanu, ha portato solennemente il Libro dei Vangeli all'ambone. Il Vangelo (Giovanni 14, 23-29) è stato cantato in italiano e poi, secondo il rito antiocheno-maronita. Dopo il

Vangelo, il Papa ha tenuto l'omelia. Durante la processione offertoriale, oltre al Pane e al Vino per il Sacrificio eucaristico sono stati presentati al Santo Padre i doni delle sei Postulazioni.

La Postulazione orionina ha donato un calice e una patena in argento dorato, portato da Concetta Giallongo; un quadro ad intarsio realizzato in India, presentato dal coreano Padre Bernardo Seo; un tabernacolo dell'artigianato della Costa d'Avorio, offerto da un laico orionino; una tovaglia ad uncinetto e una composizione floreale a perline lavorate dalle Suore Sacramentine non vedenti di Tortona e recato al Santo Padre da Suor Maria Nives accompagnata da Suor Maria Gemma. Infine è stata messa a disposizione per la "carità del Papa" una somma di denaro.

Durante la Comunione sono stati eseguiti i canti «Gustate e vedete» e «Hai dato un cibo». Al termine della Concelebrazione Giovanni Paolo II ha guidato la





preghiera del «Regina Caeli». La preghiera mariana è riecheggiata con accenti particolarmente ferventi in questa domenica di maggio. In francese, in spagnolo e in italiano il Papa ha ringraziato i Pastori, le Delegazioni e i pellegrini convenuti per la cerimonia. Quindi il Santo Padre ha impartito la Benedizione Apostolica. L'imponente canto «Christus vincit» ha gioiosamente concluso la Santa Messa.

Il servizio liturgico è stato curato dai numerosi ministranti legati ai nuovi Santi. Per la Piccola Opera della Divina Provvidenza c'erano Alessandro Lembo (Italia), Hane Youno (Iraq), Samson Dogbo Appia (Costa d'Avorio), Leszek

Kromka (Polonia), George Gomes Amarante (Brasile). I canti sono stati eseguiti dal Coro della Cappella Sistina, diretto dal maestro Giuseppe Liberto.

Con Giovanni Paolo II hanno concelebrato in rappresentanza della Famiglia orionina il Cardinale Giovanni Canestri, Arcivescovo emerito di Genova; il Cardinale Claudio Hummes, Arcivescovo di São Paulo; Mons. Aloisio Hilario de Pinho, Vescovo di Jatai; Mons. Martino Canessa, Vescovo di Tortona; Mons. Miguel Mykycej, Vescovo di Santa Maria del Patrocinio en Buenos Aires degli Ucraini; Mons. Andrea Gemma, Vescovo di Isernia-Venafro; Mons. Adolfo Armando Uriona, Vescovo di Añatuya; Don Roberto Arcangel Simionato, Direttore Generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza.

Tutti in festa

In Piazza San Pietro erano presenti i Cardinali Angelo Sodano, Segretario di Stato; Roger Etchegaray; Alfonso Lopez Trujillo; Giovanni Battista Re; Ignace Moussa I Daoud; Jozef Tomko; Paul Poupard; Eduardo Martinez Somalo; Edmund Casimir Szoka; Camillo Ruini; Geraldo Majella Agnelo; Dario Castrillon Hoyos; Agostino Cacciavillan; Sergio Sebastiani; Crescenzo Sepe; Jorge Maria Mejia; Walter Kasper; Jean-Louis Tauran; Julián Herranz; Attilio Nicora. Numerosissimi gli Arcivescovi, i vescovi e i Prelati della Curia Romana presenti.

Significativa la partecipazione delle delegazioni Ufficiali. La Delegazione dell'Italia era composta, tra gli altri, dal Ministro per gli Affari Regionali, Enrico La Loggia; dal Presidente

della Camera dei Deputati, Pier Ferdinando Casini; da Gianni Letta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; e dal senatore Giulio Andreotti.

In Piazza San Pietro c'erano tantissime persone legate, anche personalmente, ai nuovi santi, i Superiori e le Superiore e numerosi componenti delle Congregazioni fondate da san Luigi Orione, i Rappresentanti dei luoghi natali dei sei santi, in particolare le amministrazioni pubbliche con i gonfaloni;

Claudio Scaglia, sindaco di Pontecurone, Giuseppe Bonavoglia, sindaco di Tortona, Fabrizio Palenzona, presidente della Provincia di Alessandria.

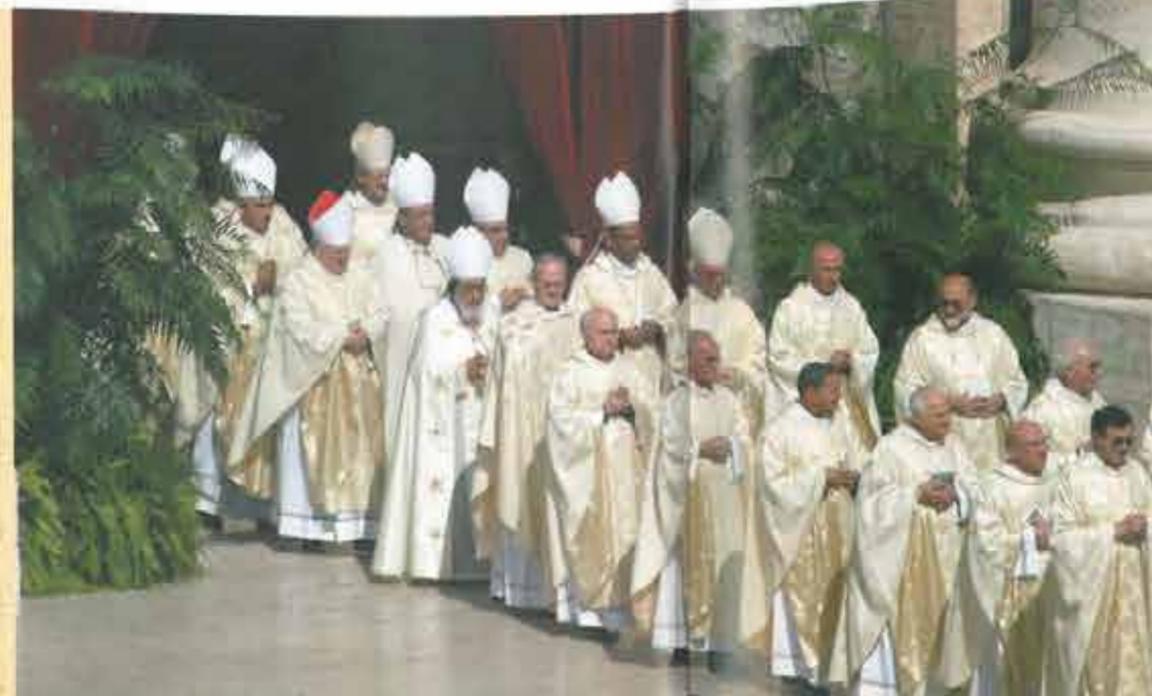
Tantissime poi le parrocchie e le realtà ecclesiali legate alla Famiglia orionina. Davvero impressionante la «geografia della fede» espressa dagli striscioni,

dai cartelli e dalle bandiere dei 32 Stati in cui il nome di Don Orione è benedetto per la presenza dei suoi figli e figlie spirituali.

Si calcola che i devoti di San Luigi Orione in Piazza San Pietro siano stati almeno 30.000. Su foulards, cappellini e striscioni un solo messaggio: «Solo la carità salverà il mondo».

Da Sanremo i fiori a San Pietro

Erano circa 8.000 i fiori di Sanremo che, domenica 16 maggio, hanno adornato la basilica di S. Pietro, in occasione della canonizzazione del beato Don Luigi Orione, con la solenne cerimonia di papa Giovanni Paolo II. La composizione floreale, che consisteva in un prato allestito sulla scalinata della basilica, è stata realizzata dalle fioriste della cooperativa sociale "Il cammino" di Sanremo. Nella sua permanenza a Sanremo, Don Orione ha realizzato il piccolo Cottolengo e villa Santa Clotilde, due strutture per l'aiuto degli infermi e delle persone bisognose. Anche in occasione della messa di ringraziamento per la canonizzazione, la cooperativa sociale ha eseguito l'allestimento floreale della basilica di Santa Maria Maggiore a Roma.



Dall' Omelia del Santo Padre

Domenica 16 maggio

«Vi do la mia pace» (Gv 14,27). Nel tempo pasquale ascoltiamo spesso questa promessa di Gesù ai suoi discepoli. La pace vera è frutto della vittoria di Cristo sul potere del male, del peccato e della morte. Quanti lo seguono fedelmente diventano testimoni e costruttori della sua pace. In questa luce mi piace contemplare i sei nuovi Santi, che la Chiesa addita oggi all'universale venerazione: Luigi Orione, Annibale Maria Di Francia, Josep Manyanet y Vives, Nimatullah Kassab Al-Hardini, Paola Elisabetta Cerioli, Gianna Beretta Molla. «Uomini che hanno votato la loro vita al nome del nostro Signore Gesù Cristo» (At 15,26). Queste parole degli Atti degli Apostoli ben possono

applicarsi a san Luigi Orione, uomo totalmente donato alla causa di Cristo e del suo Regno. Sofferenze fisiche e

morali, fatiche, difficoltà, incomprensioni e ostacoli di ogni tipo hanno segnato il suo ministero apostolico. «Cristo, la Chiesa, le anime - egli diceva - si amano e si servono in croce e crocifissi o non si amano e non si servono affatto» (Scritti, 68,81). Il cuore di questo stratega della carità fu «senza confini perché dilatato dalla carità di Cristo» (ivi, 102,32). La passione per Cristo fu l'anima della sua vita ardimentosa, la spinta interiore di un altruismo senza riserva, la sorgente sempre fresca di una indistruttibile speranza.

Quest'umile figlio di un selciatore proclama che «solo la carità salverà il mondo» (ivi, 62,13) e a tutti ripete che «la perfetta letizia non può essere che nella perfetta dedizione di sé a Dio e agli uomini, a tutti gli uomini» (ivi).

San Luigi Orione: la prima grazia è la pace in Iraq

ELIOR MARIA PRESCILA

Anche un novizio iracheno ha servito la messa del Papa.

La grazia che sto chiedendo a Don Orione con la sua canonizzazione è di vedere l'Iraq vivere nuovamente in pace, nella fraternità fra tutte le religioni come era prima della guerra: un Paese unito nel quale tutti si rispettano l'un l'altro". Hane Juno è il primo novizio iracheno ad aver fatto il suo ingresso nella Piccola Opera della Divina Provvidenza fondata da Don Luigi Orione. Ingegnere, 34 anni, da tre anni a Roma, ha servito la Messa a Giovanni Paolo II domenica 16 maggio in piazza san Pietro, nel rito che ha introdotto fra i santi della Chiesa universale il prete piemontese attraverso il quale Hane ha scoperto la sua vocazione durante una vacanza in Giordania. Sorridente e mite, Hane racconta in un italiano quasi perfetto la sua infanzia in un paesino nel nord dell'Iraq, nei pressi di Mosul, ottavo di nove figli in una famiglia siro-cattolica tra la stragrande maggioranza sunnita. "Fin da

quando avevo 10 anni sentivo la vocazione al sacerdozio - racconta - e mia madre ci diceva che sarebbe stata felice se qualcuno di noi si fosse fatto prete". "Ma quando mi presentai al seminario mi dissero che ero troppo piccolo, di studiare e che quando fossi stato grande ne avremmo riparlato. Così andai all'università a Baghdad, mi laureai nel '92, andai a lavorare prima in Giordania e poi in Malesia come Ingegnere. Di quegli anni - dice - posso dire che le componenti del Paese vivevano in pace; non so quanto fosse una pace apparente, in superficie, quali violazioni ci fossero, ma i cristiani erano rispettati, lo studio era gratuito" Hane racconta di aver tenuto dentro di sé il desiderio di "compiere una Donazione più grande" che quella del matrimonio, ma senza trovare una strada. Poi, nel '99, la visita al centro San Giuseppe Don Orione vicino ad Amman. "Fin da quando entrai sentii che quella era la mia casa. La carità salverà il mondo: questa frase di Don Orione mi ha colpito più di ogni altra, insieme al suo cuore accogliente e aperto a tutte le culture". Così iniziò il cammino vocazionale, e il 13 giugno 2001 Hane si è trasferito in Italia, dove ha iniziato il noviziato e studiato filosofia per due anni. La prima fase si chiuderà il prossimo 8 settembre con

la "professione" temporanea, poi inizierà Teologia. Hane non parla volentieri della guerra in Iraq, che ha seguito attraverso la tv e i giornali e nell'angoscia di non riuscire a parlare per mesi con i suoi familiari. "Le linee erano interrotte, è stato un periodo molto duro, molto difficile per me. Già nel '91 avevamo vissuto la guerra ed anche stavolta non è stato più facile per me per il fatto di non essere lì, anzi...". Anche ora di fronte al dramma delle torture, viene interpellato spesso dai suoi compagni di noviziato (5 italiani e 2 rumeni) "è doloroso per me vedere quello che sta succedendo nel mio Paese. Credo che il mio compito qui sia quello di cambiare la tristezza interiore in gioia esteriore di fronte a una realtà che non capisco". "Due grazie ho chiesto a San Luigi Orione: la prima - racconta Hane - è per una persona a me cara; la seconda è che torni in tutto l'Iraq la fraternità, l'unione che abbiamo vissuto prima della guerra. La mia speranza è che così come abbiamo vissuto in tutto l'Iraq con collaborazione reciproca in passato, così possiamo tornare a vivere con la stessa unità e fraternità. Il popolo iracheno sta vivendo un momento difficile, ma sono convinto che la pace sociale tornerà".

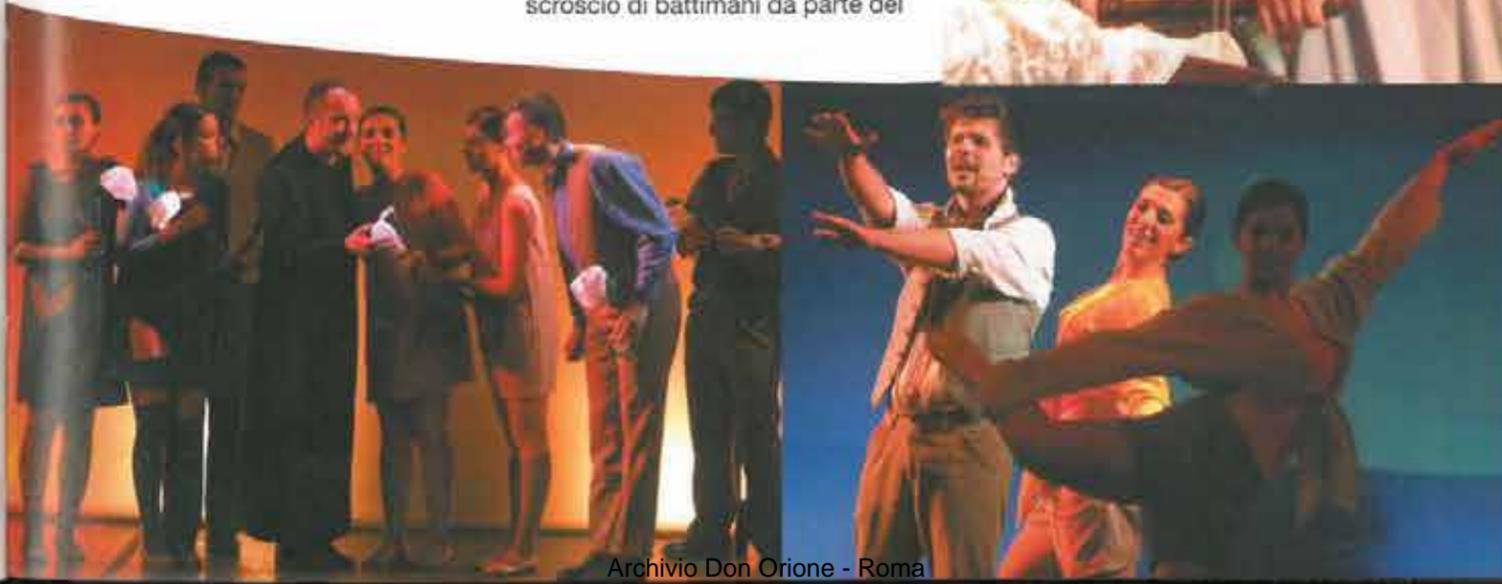
"Più belli dei fiori", Don Orione uno strano prete

DON AMEDEO MANGINO

A concludere il nutrito programma delle iniziative per coronare l'evento della canonizzazione di Don Orione, lunedì 17 maggio, ore 20,30 al Teatro Orione di via Tortona 7, è stato rappresentato il Musical "Più belli dei fiori", Don Orione: uno strano prete.

L'affluenza del pubblico è stata superiore ad ogni previsione: molte persone hanno assistito allo spettacolo in piedi, nonostante i mille posti del teatro tra platea e galleria. A rappresentare l'Opera Don Orione è stato presente il Direttore Generale Don Roberto Simionato, il Vicario generale Don Fiordaliso e l'intero Consiglio generale. Tra gli spettatori Don Achille, Provinciale della Provincia SS. Apostoli Pietro e

Paolo e i Consiglieri Provinciali. Le Suore di Don Orione, con la Madre Generale e un nutrito gruppo di suore del Brasile, hanno onorato la serata. Di grande gioia è stata la presenza del gruppo africano con Don Riccardo. Proprio a loro è andata la preziosa Chitarra classica, premio della lotteria, vinta da un caro amico che ne ha fatto dono. Presenti molti sacerdoti provenienti dalle varie case dell'Opera. Eppoi tanti e tanti amici, sia dalla Parrocchia di Ognissanti che dalla Parrocchia Mater Dei di Monte Mario. Una festa condotta con elegante discrezione dalla Signora Claudia Benedetti. Il Musical, testo di Amedeo Mangino, musiche di Tonino Oliviero, coreografie di Loredana Madonna, Compagnia teatrale O.L.M.A. con l'integrazione di giovani del Centro Don Orione di Ercolano si è svolto con proprietà di ritmi, di voci e di luci: uno spettacolo accompagnato dallo scroscio di battimani da parte del



Il racconto del Musical

In due parti con episodi della vita del giovane Orione: "un prete strano".

1ª PARTE

Nella sacrestia del duomo, il chierico Orione, aiuto sacrista,

incontra un ragazzo in lacrime perché cacciato via dal Catechismo. Nasce l'idea di aprire una casa per i ragazzi più poveri. Non possiede nessuna risorsa per realizzare il suo sogno, soltanto una illimitata fede nel Signore. Nasce così la Piccola Casa, nel segno della gioiosa fiducia in Dio, nonostante la opposizione della gente incredula e le molte privazioni.

2ª PARTE

La guerra e il terremoto si abbattono sull'Italia. Alberto, primo ospite della Piccola casa, parte soldato. Morirà sul fronte. Profughi e senza tetto trovano rifugio nella Piccola Casa, che diventa come l'Arca di Noè. Le prove tuttavia non mancano, ma Iddio, che veste i fiori del campo e nutre gli uccelli del cielo, provvede ai suoi figli. La nascita del bambino di Chiara, frutto del suo amore con Alberto, riaccende la speranza e resta come segno della vita che continua.

Testo e Sceneggiatura AMEDEO MANGINO
Regia ANTONIO OLIVIERO
Musiche LELLO D'ANTONIO, ANTONIO OLIVIERO
Coreografie LOREDANA MADONNA
ProduzioneIVALDO BORGOGNONI, ALBERTO ALFARANO

Alcuni momenti dello spettacolo "Piu' belli dei fiori" andato in scena al Teatro Orione il 17 maggio.

pubblico che non si stancava di esprimere il suo gradimento.

Il vero successo lo ha segnato il messaggio orionino che il Musical è riuscito a trasmettere: "Il segreto di Don Orione è stata la fede, ha scommesso su Dio". Queste in sintesi le parole, ma l'entusiasmo, oltre che la bravura

dei giovani interpreti hanno diffuso una gioia e una speranza infinita: "Guardate i fiori del campo, guardate gli uccelli del cielo, non filano e non mietono, eppure Dio li veste e li nutre; ma noi siamo più belli dei fiori e degli uccelli, perché siamo figli suoi".



Messa di ringraziamento per la canonizzazione

Omelia

JOSE CARD. SARAIVA MARTINS

Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi



Lunedì 17 maggio alla Santa Messa di ringraziamento, presieduta dal cardinale Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, hanno preso parte 120 sacerdoti provenienti da tutto il mondo e migliaia di pellegrini devoti a Don Orione che hanno affollato la Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. Proponiamo ai nostri lettori l'omelia del cardinale Martins, che idealmente raccoglie tutte le motivazioni che hanno animato gli orionini in quella settimana intensa e unica della canonizzazione.

"Magnificat anima mea Dominum" (Lc 1,39).

È il cantico di lode che Don Orione intona qui con noi, con le stesse parole ispirate della Sua e nostra "Santa Madonna", in questa celebrazione eucaristica di ringraziamento dopo la Canonizzazione, nella stupenda cornice della Basilica di Santa Maria Maggiore, la più importante tra le chiese dedicate a Maria. Il mio pensiero, per un attimo, va

oltre questa Basilica romana e raggiunge un'altra Basilica-Santuario, dedicata alla "Madonna della Guardia" in Tortona. Là sono custodite le spoglie mortali di San Luigi Orione. È quello "il luogo mariano" principale della Congregazione orionina, ideato da Don Orione e promesso alla Madonna con voto insieme ai fedeli della città, accanto alla prima Casa della Congregazione. Visitando quel Santuario, cinque anni or sono, ho meglio compreso quanto ha scritto il Padre Fondatore ai suoi figli della Piccola Opera della Divina Provvidenza: "Maria è la nostra celeste Madre e Fondatrice".

Don Orione era solito attribuire alla Vergine Maria tutto il bene che riusciva a compiere, così che solo a Lei salisse l'onore. "È la Madonna che fa tutto" scriveva. E per spingere anche gli altri ad avere fiducia nella "onnipotenza suppllice" della sua intercessione, aggiungeva: "Bisogna impossessarsi bene della Madonna, e poi del Signore se ne fa quel che si vuole" (Scritti 9, 4). E invocava Maria: "Tu sei la Madre delle madri nostre; tu onnipotente per grazia sul cuore di Dio, prega per

noi peccatori" (Nel nome della Divina Provvidenza, 103). A conferma del materno intervento della Vergine in tutte le vicende della sua vita, amava ripetere con San Leonardo da Porto Maurizio: "Leggete sulla mia fronte, leggete nel mio cuore, leggete nell'anima mia; non vedrete cosa che non porti scritto: Grazie ricevute da Maria?" (Scritti 56, 213).

"La devozione a Maria - insegna Don Orione - non è semplicemente un ornamento della nostra santissima religione, né un fiore qualunque, un soccorso, come tanti altri, di cui possiamo servirci o no, come ci piace: ma è una parte integrante. Iddio non volle venire a noi che per mezzo di Maria e non possiamo andare a Dio che per mezzo di Maria!" (DOLM, 888).

La Chiesa Cattolica riconosce e proclama i beati e i santi attraverso una ricerca basata su una procedura minuziosa e saggia, consolidata e rinnovata nel tempo. Dall'esame della vita di Don Orione è emersa, chiaramente, l'eroicità delle sue virtù cristiane e la profondità del solco spirituale, da lui tracciato nella vita della Chiesa.

Il Cardinale Saraiva Martins, prefetto della Congregazione per le cause dei santi durante la santa messa di ringraziamento in Santa Maria Maggiore a Roma.

Il Direttore Generale Don Roberto Simonato del FDP e la Superiora Generale delle PSMC, Suor Maria Ortensia Turati portano all'altare di Santa Maria Maggiore il quadro di San Luigi Orione.

Anch'io, personalmente, sono venuto a conoscerlo sempre più e ne sono rimasto non solo ammirato, ma vorrei dire conquistato. Santi così, innalzati dalla Grazia di Dio a sublimi esperienze mistiche e apostoliche e determinanti nelle vicende sociali ed ecclesiali del tempo, appaiono raramente all'orizzonte della Chiesa.

È bello pensare che Don Orione dalla Basilica Vaticana di San Pietro, dove ieri è stato solennemente proclamato Santo, ci abbia convocati qui, nella grande Basilica di Santa Maria Maggiore, anche per rivelarci alcuni segreti del suo cammino di vita "sulla strada di Dio". Gli domandiamo idealmente: "Santo, perché?"

La risposta di Don Orione è ancora mariana "Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà del suo servo". Ecco un segreto: Dio sceglie Luigi Orione perché umile e povero. Di quella povertà profonda dell'anima che lascia tutto lo spazio a Dio, di quell'umiltà dei piccoli che si lasciano guidare come i bambini e non si pongono mai in primo piano.

"La prima grazia che il Signore mi ha fatto - riconobbe Don Orione - è quella di essere nato povero". A rimanere povero, poi, ci ha pensato lui, con scelte austere e generose, sempre contento di imitare Gesù sulla paglia di Betlemme, Gesù povero, casto e obbediente che "non ha dove posare il capo" (Lc 9,57), Gesù sulla croce. Ha voluto conformarsi a Gesù "sposando la povertà", cioè facendo vita comune con i poveri, riconoscendo che "nel più misero degli uomini brilla l'immagine di Dio". A Don Orione chie-

diamo ancora: "Santo per quali cose, per quali realizzazioni?". Anche la seconda risposta è mariana: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente".

"Dove stanno le cose grandi" di Don Orione?

Risponde dalla sua tanto amata Argentina nel 1937: "Nel nome della Divina Provvidenza, ho aperto le braccia e il cuore a sani e ad ammalati, di ogni età, di ogni religione, di ogni nazionalità.

Sostenuto dalla grazia del Signore e dalla bontà materna della Chiesa, ho evangelizzato i piccoli, gli umili, il popolo, ho procurato di evangelizzare i poveri, di confortarli con la Fede e con lo spirito di cristiana carità. Confesso che avrei dovuto fare molto e molto di più..." (Nel nome della Divina Provvidenza, 115).

"Deo gratias!": rendiamo grazie al Signore nostro Dio, perché quel "molto di più" San Luigi Orione lo sta realizzando dal Cielo e con la sua bella Congregazione qui in terra, con le migliaia di Figli e Figlie, eredi del suo stile di carità. Rendiamo grazie al Signore perché, come ricorda il salmista, "Dio è mirabile nei suoi santi" (Sal 67,36). Veramente Egli opera "grandi cose" nei suoi servi umili e fedeli, sempre. Quale sarà la definizione che meglio riassume l'originalità del nuovo santo e del messaggio da lui trasmesso?

Lui stesso scrisse di sé quasi una epigrafe: "Luigi Orione, tutta cosa della Chiesa e del Papa". È quanto di più semplice e vero poteva dire di se stesso. La Chiesa e il Papa, cuore della Chiesa, furono in cima ai suoi pensieri, ai suoi affetti, ai suoi progetti di bene. Tutto, tutto per "portare i piccoli, i poveri, il popolo alla Chiesa e al Papa per instaurare omnia in Cristo".

Per raggiungere questo scopo egli adottò "la strategia della carità". Visse eroicamente la carità nell'intimità crocifissa per Dio e in tutte le 14 espressioni delle opere di misericordia corporale e spirituale. Il suo dinamismo, che lo rese infaticabile e geniale artefice di tante relazioni e di tante opere, fu mosso dalla "charitas", cioè dallo zelo per la "gloria di Dio" e il

"bene delle anime". Egli si interessò di persone e di molti problemi vitali, sociali e religiosi, sempre in vista del bene delle Anime, con una carità che egli avvertiva come "passione", "martirio", "musica soavissima".

Il santo tortonese offre alla Chiesa del III millennio, impegnata nel cammino di fedeltà evangelica e di evangelizzazione, un messaggio antico e sempre nuovo: niente come la carità aiuta noi e chi avviciniamo a incontrare Dio. "La carità apre gli occhi della fede", spesso egli affermava: "Le opere della carità sono la migliore apologia della fede cattolica". Ciò è profondamente vero: sono le opere della carità che fanno sperimentare la Provvidenza di Dio ("Ubi charitas, Deus ibi est") e rendono viva la Chiesa ("Da questo vi riconosceranno").

Confortati dall'esempio di Don Orione e sostenuti dalla sua intercessione, noi pellegrini, in questa valle di benedizione e di lacrime, siamo confermati e incoraggiati nell'impegno civile e religioso a vivere la strategia della carità, perché come gli piaceva ripetere "solo la carità salverà il mondo". «Te Deum laudamus, te Dominum confitemur». Oggi, con profonda gioia e riconoscenza, lodiamo il Signore per la canonizzazione di San Luigi Orione.

Esulta la Chiesa universale, onorata da questo suo figlio illustre. Gioisce la Famiglia orionina che lo venera Santo e ne continua il mandato, nella convinzione di essere alla scuola di un Santo.

Si rallegra, in modo unico e straordinario, l'immensa schiera di coloro che hanno incontrato in Don Orione, "l'apostolo della carità", e quanti, ieri e oggi, beneficiano del suo insegnamento e delle sue opere di carità. Benedicono Dio soprattutto i poveri ai quali fu annunciata la buona novella della carità e ai quali appartiene il regno dei Cieli. Salga anche dai nostri cuori, da questa santa Basilica, uniti a Maria Santissima, il canto di esultanza e la promessa di camminare sui passi di Don Orione. "Ave Maria e avanti!".

La parola, la voce e gli scritti di Don Orione Santo

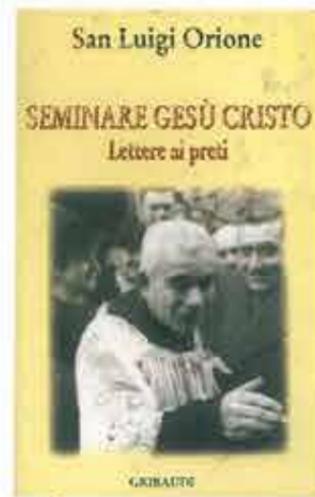
GIOVANNI MARCHI

Don Orione Santo continua a essere a fianco dei sacerdoti, dei laici, dei giovani, per mezzo della sua parola, prontamente proposta, in occasione della sua canonizzazione, in un gruppo di lettere scelte e commentate da Don Vincenzo Alesiani in tre preziosi volumetti pubblicati da Piero Gribaudi Editore (Milano 2004).

Seminare Gesù Cristo - Lettere ai preti è il primo, che divide i testi raccolti in tre parti: Vocazione e spiritualità sacerdotale, La missione del prete, Preti così: una vita unificata, prendendo lo spunto da più di quaranta lettere per avviare una serie di riflessioni sulla vita di ogni giorno del sacerdote e sulla sua dignità. Fin dagli inizi, il chierico Orione ebbe il pensiero rivolto alla formazione dei ministri di Dio, aprendo la prima casetta di San Bernardino con lo scopo di «dare alla Chiesa dei buoni Sacerdoti: fu un palpito per la Chiesa», come ricorderà lui stesso nella lettera del 5 agosto 1920 a Don Biagio (p. 133).

Don Giuseppe De Luca aveva già richiamato l'attenzione sul particolare aspetto del sacerdozio in Don Orione, definito «povero prete, ma del taglio eroico di un Cottolengo, di un Don Bosco, di un Don Guanella, tutta gente assai poco "moderna" ai loro giorni, ma sempre attuale, perché eterna».

Don Alesiani mette in evidenza il pensiero di Don Orione a proposito di fatti concreti, a contatto

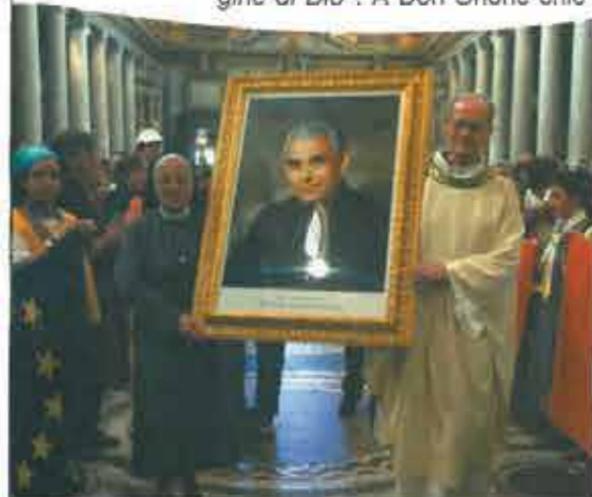


con gente viva, con persone, le cui vicende si propongono come esempio anche ai nostri giorni, avendo come guida costante San Paolo: «Ci ottenga il grande Apostolo di predicare anche noi, specialmente con l'esempio d'una vita umile e piena dello spirito di carità, Gesù e Gesù Cristo Crocifisso».

Il secondo volumetto *Da vero amico - Lettere ai laici* mostra l'affettuoso rapporto di Don Orione con tutte le persone che

ha incontrato e di cui diventa amico, siano allievi, seguaci o benefattori, e la fedeltà con cui li ricorda nel trascorrere degli anni e quando è da loro lontano, o perché nominato vicario nella diocesi di Messina dopo il terremoto del 1908 o perché andato in missione in Sud America. Don Orione è apostolo di vocazione laicale fin da giovane con i suoi allievi e con tutti i laici che coinvolge nelle sue opere di bene.

Il bollettino dell'Opera dà notizia nel settembre 1899 dell'istituzione delle "dame della Provvidenza", «un'associazione - come scrive - che ci aiuta a fare tanto bene a molti fanciulli, in cui tante anime, che amano davvero Iddio, si trovano unite nel campo della carità e in uno stesso pensiero di abnegazione e sacrificio». Negli ultimi anni della sua vita ho sempre visto Don Orione circondato da sacerdoti dell'Opera, dai suoi chierici, ma anche da amici laici, che confermava nell'impegno vocazionale a cui li aveva educati, continuando a guidarli nei raduni con gli Ex Allievi e con i gruppi Amici che settimanalmente incontrava a Genova e a



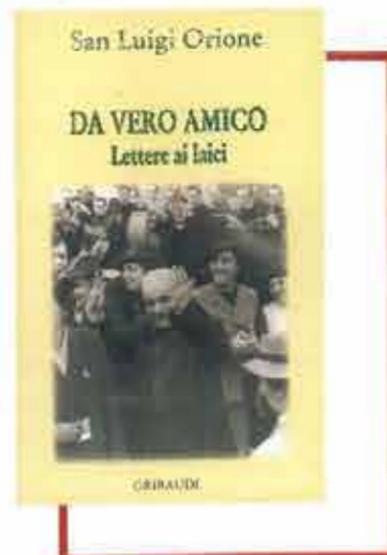


Milano, oltre che a Tortona e in tutte le case che visitava. Il terzo volumetto **Sole o tempesta? Lettere ai giovani** evidenzia il primo scopo dell'apostolato di Don Orione, da quando era chierico, come risulta da un appunto che aveva trascritto: «Fa' di allevare almeno tre o quattro giovani

della fanciullezza e della gioventù. Che se, in un certo periodo della vita - in quell'età in cui più l'uomo vaneggia - può talvolta sembrare che Cristo sia un sepolto, presto o tardi, ma sempre, risuscita». Attraverso alcune lettere si possono notare le tante premure che Don Orione ha per loro, giungendo fino a delicatezze materne, come per un giovane che deve andare presto a scuola la mattina, e che lo spinge a scrivere al



che sai, e conduci sempre con te, e falli santi.» Nella famosa lettera del 7 settembre agli Ex Allievi, Don Orione afferma che si trova «nella fede il più grande aiuto e conforto nella vita», proponendo una splendida analogia tra la fede e Gesù Cristo, che risorge in chi ha avuto una educazione cristiana da giovane: «Ah! Mi convinco sempre più che non si semina, che non si ara mai invano Gesù Cristo nel cuore



suo direttore: «Fagli trovare pronta la colazione. Mi raccomando.» L'esempio più famoso della sua predilezione per i giovani è testimoniato da Ignazio Silone nelle indimenticabili pagine d'*Incontro con uno strano prete*, quando, verso la fine del viaggio in treno

da Roma a Sanremo, passato in confidenze reciproche per tutta la notte, con interesse rivolto prima alla persona e poi con uno sguardo agli avvenimenti del tempo, tra cui la tragedia della prima grande guerra, lo scrittore conclude: «Non sei stanco? mi chiese Don Orione. Non vuoi cercare di dormire?» - «Vorrei che questo viaggio non finisse mai», gli dissi cedendo a uno slancio di tenerezza.»

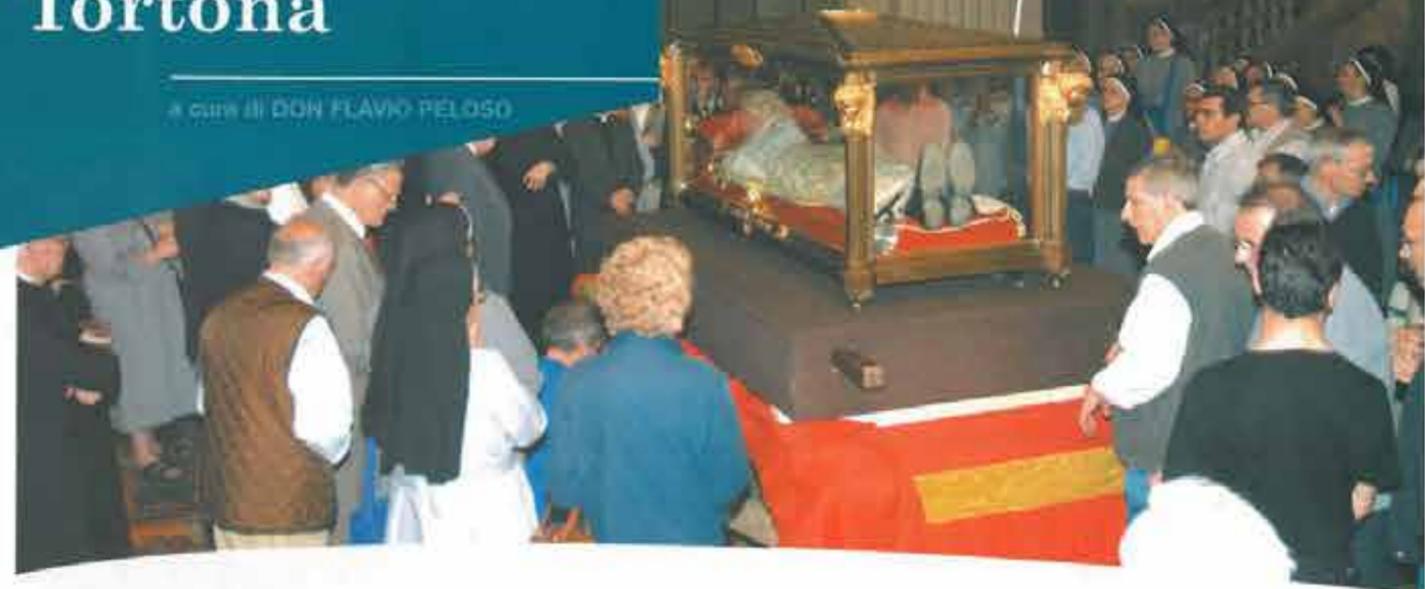
La voce di Lui, calda e appassionata, si può ascoltare dal vivo in un disco che Don Orione mandò da Buenos Aires ai suoi Benefattori e Amici d'Italia nel 1936, intitolato *Messaggio della Carità*, e nella *Preghiera alla Madonna*, registrata in occasione di una Festa della Madonna della Guardia, ma si può anche ripercorrere ora nella raccolta delle sue prediche pubblicate a cura di Don Flavio Peloso, *Meditazioni sul Vangelo*, con presentazione



del Card. Angelo Sodano, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2004, con testi tratti dagli scritti e altri stenografati dalla sua viva voce. Nel leggerle, mi è sembrato di risentire l'eco di alcune prediche ascoltate da ragazzo nelle messe domenicali da lui celebrate, che ho impresse negli orecchi e nel cuore, nel periodo trascorso a Tortona negli anni del ginnasio, dopo che Don Orione era tornato dall'America.

Il trionfo di Don Orione a Tortona

A CURA DI DON FLAVIO PELOSO



La città e la diocesi in festa

È una data importante, attesa, preparata, coinvolgente un po' tutti, perché Don Orione è di tutti a Tortona. Dopo il tripudio glorioso vissuto in piazza San Pietro, cui hanno partecipato oltre un migliaio di tortonesi, la festa si è spostata nella città di San Marziano. Tortona ha onorato il suo nuovo Santo, Don Luigi Orione, con una serie di manifestazioni che hanno coinvolto alcune migliaia di fedeli, molti dei quali provenienti da varie parti del mondo.

Giovedì 20 maggio, alle ore 21, al Teatro Civico si è svolto un incontro dal titolo *"Don Orione: da*

Tortona al mondo". Sono stati presentati gli Atti del Convegno 2003, editi da Vita e Pensiero dell'Università Cattolica di Milano. Si tratta di una raccolta di studi e approfondimenti che arricchiscono la conoscenza di Don Orione. Il sindaco, Giuseppe Bonavoglia, ha poi illustrato le iniziative della Città in onore di San Luigi Orione: l'istituzione di un premio annuale "San Luigi Orione - Città di Tortona"; saranno collocate targhe storiche sui luoghi orionini della città; una statua dell'artista Carlo Pedenovi mostrerà l'illustre concittadino e santo a quanti passeranno per il grande snodo di strade dell'Oasi; infine, testi e musiche hanno ancora una volta collegato Don Orione

e Don Lorenzo Perosi, le due massime glorie tortonesi.

Venerdì 21, alle ore 10, in Cattedrale si è tenuta la celebrazione per gli ammalati, presieduta dal Vescovo Mons. Martino Canesa. Alle 16, l'incontro di preghiera per religiosi e religiose, sempre presieduto da Sua Eccellenza. Alle 21 la veglia di preghiera vocazionale con i gruppi ecclesiali.

Sabato 22, alle ore 11, il Duomo ha visto la celebrazione per gli studenti delle scuole superiori presieduta da Don Vincenzo Alesiani, Figlio della Divina Provvidenza. Alle 21, in piazza Duomo, un grande pubblico ha assistito allo spettacolo musicale *"C'è posto per tutti"*, proposto dall'Orione Musical Group di Venezia.

Domenica 23 maggio, al mattino solenne celebrazione presieduta da Don Roberto Simionato, superiore generale della Famiglia orionina, e, alle ore 16,30, in Cattedrale, il Cardinale Giovanni Canestri ha tenuto il solenne pontificale, al quale ha fatto seguito la processione con l'urna del Santo fino al Santuario della Guardia.

In queste pagine e nelle seguenti, vari momenti della Festa per San Luigi Orione a Tortona e a Pontecurone.



La festa in Cattedrale

L'urna con le spoglie di Don Luigi Orione era stata trasportata, in forma privata, in cattedrale, già giovedì sera. Da venerdì mattina e per i due giorni successivi è stata meta del pellegrinaggio di numerosi i fedeli. San Luigi è tornato nel "suo" Duomo e dal "suo" Vescovo, tra la "sua" gente che lo ha amato e per i quali Lui si è speso fino all'ultimo respiro. Dalle prime ore del pomeriggio di domenica, la cattedrale si è riempita di persone accorse da tutta la Diocesi per assistere alla solenne concelebrazione presieduta dal cardinale Giovanni Canestri. Con lui c'erano il Vescovo di Alessandria Fernando Charrier, il vescovo Emerito di Ventimiglia Giacomo Barabino, il Vescovo dei Figli della Divina Provvidenza, l'argentino Adolfo Oriona, un Vescovo Emerito del Kenya, un Vescovo Emerito del Madagascar e Don Roberto Simionato, Direttore Generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza.

All'inizio della S. Messa, il Vescovo diocesano, Mons. Martino Canessa, ha espresso la sua profonda gratitudine al card. Canestri per la sua significativa presenza e ha salutato tutte le autorità civili e militari. Durante l'omelia il Porporato ha sottolineato lo stretto e indissolubile legame tra Don Orione e Tortona. "Per capire il nuovo Santo ci



vuole la prestigiosa Tortona", ha affermato. Luigi Orione, "prete infiammato e bruciato di amore per Cristo", poco prima di morire, il 6 marzo 1940, fu in Duomo per l'ultima volta e si recò davanti a San Marziano e al suo Vescovo per un atto di devozione. "Il nostro Santo tortonese è stato asceta, profeta, missionario, custode delle tradizioni e rivoluzionario nelle scelte". Nel ricordare le parole del Papa durante la canonizzazione, ha sottolineato come siano stati fondamentali per Don Orione "il coraggio e il freno" che Tortona gli diede durante gli anni del suo ministero. Ha concluso pregando il Signore perché renda la città sempre più degna del suo Santo e di Dio.

La processione verso il santuario

Al termine della solenne celebrazione, animata dai canti della Corale "San Luigi Orione", diretta dal M° Mons. Giuseppe Scappini e accompagnata all'organo dal M° Luigi Bernini, si è snodata la processione con l'urna del santo che ha fatto ritorno al Santuario della Guardia.

Il Duomo e San Bernardino si sono idealmente uniti in unico grande abbraccio di fedeli, che hanno accompagnato san Luigi lungo quella strada che tante volte aveva percorso. Giunti al centro Mater Dei, il Cardinale e i Vescovi hanno benedetto il nuovo concerto di otto campane del santuario. Si è realizzato un antico desiderio di Don Orione. Poi, accolta da un lungo ed emozionante applauso, l'urna ha fatto il suo ingresso nel Santuario e ricollocata ai piedi della Madonna.

La giornata si è conclusa con la Benedizione Eucaristica e il "Grazie" del Direttore Generale degli orionini. Don Roberto Simionato ha commentato così queste giornate tortonesi: "Don Orione, fin dalla sua infanzia, è stato capace di superare i confini che di volta in volta gli si presentarono davanti e di andare oltre, tenendo sempre lo sguardo fisso alla vergine Maria e donando tutto se stesso per i più piccoli e per i più poveri".

Pontecurone onora il suo figlio illustre



A Pontecurone, nel paese in cui nacque il 23 giugno 1872, tra la sua gente, il nuovo Santo è stato celebrato con varie iniziative coordinate dall'intraprendente sindaco Claudio Scaglia, in collaborazione con i sacerdoti e le associazioni cittadine. Alla sera del 21 maggio, tutti in piazza per un concerto di musiche dei più famosi compositori, eseguite dall'Orchestra da Camera "Ermenegildo Lunghi" e dalla Corale "Antonio Vivaldi".

Un pubblico partecipe, commosso, entusiasta; una folla festante; una platea delle grandi occasioni hanno assistito ad un vero e proprio omaggio alla vita e alle opere di quell'umile prete figlio di un selciatore pontecuronese. "Abbiamo ancora negli occhi quell'evento - ha detto il primo cittadino ricordando la grande funzione di Piazza San Pietro a

Roma del 16 maggio - e sembra che da Roma a Pontecurone il passo sia breve. Vogliamo celebrare San Luigi Orione anche qui, dove è nato, orgogliosi di avere un Santo tra i nostri concittadini". Davanti al palco, allestito in piazza Martiri della Libertà, e davanti a un maxi schermo che ha trasmesso in continuazione immagini e filmati di repertorio di Don Orione, si sono riunite anche le autorità religiose e civili della nostra Diocesi: il Vicario Generale Mons. Pier Giorgio Pruzzi, il Postulatore per la causa di canonizzazione Don Flavio Peloso, il Sindaco di Pontecurone Claudio Scaglia, quello di Tortona Giuseppe Bonavoglia con la direttrice della Biblioteca Luisa Iotti, e la senatrice Rossana Boldi. Il parroco Don Marioni ha dato voce a Don Orione leggendo una sua pagina di fede e di poesia: "Amo e canto".

Don Flavio Peloso con rapide notizie biografiche ha lanciato una litania di benedizioni: "Benedetta la famiglia di Vittorio e Carolina Orione da cui nacque Luigino, benedetto il canonico Cattaneo che condusse il piccolo Luigi a visitare gli ammalati, benedetto Don Milanese che gli fece incontrare Don Bosco, benedetto il paese di Pontecurone che ha trasmesso valori austeri e forti a colui che diverrà l'Apostolo della carità". La strada verso la canonizzazione di Don Orione e la gloria risuonata nella basilica di San Pietro fu preparata tra i campi della sua terra e partì proprio dal piccolo paese in provincia di Alessandria.

L'esecuzione musicale è stata di alto livello e ha coinvolto non soltanto i cantanti, ma tutto il popolo, tutto il paese. E lui, Don Orione, mentre il pubblico applaudiva, lo si vedeva nel maxi schermo, in bianco e nero, con il suo riconoscibile sorriso e, nemmeno a farlo apposta, in un filmato d'altri tempi, anche lui, il Santo, applaudiva.

Il programma è proseguito, sabato 22 pomeriggio, con l'Annullo filatelico e, alle 16, con la Messa nella chiesa del battesimo di Don Orione, Santa Maria Assunta, presieduta dal neo vescovo orionino, Mons. Adolfo Oriona, con l'assistenza del card. Giovanni Canestri.

Grande folla di fedeli, tante auto-





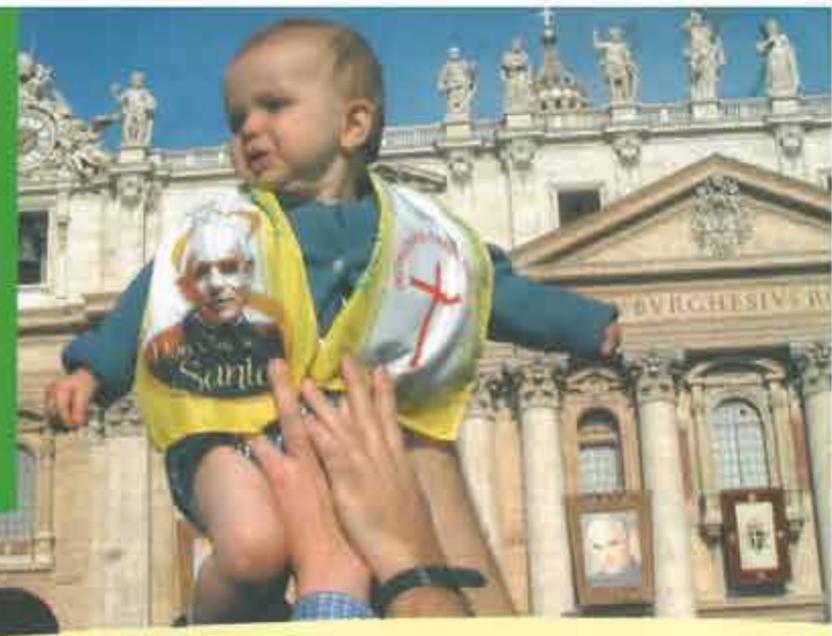
rità civili, tra cui molti sindaci dei paesi limitrofi e religiosi e religiose della Famiglia orionina. È toccato al Vescovo diocesano Mons. Martino Canessa rivolgere il saluto di benvenuto, seguito dal parroco Mons. Adriano Marioni. Facevano corona al Vescovo celebrante Don Roberto Simionato, Direttore Generale degli Orionini, un Vescovo emerito del Kenia, Mons. Pier Giorgio Pruzzi vicario della diocesi, Don Flavio Peloso postulatore, Don Pierangelo Ondel direttore provinciale, Don Gianfranco Maggi, Don

Pietro Lanati. *"Don Orione - ha detto Mons. Uriona - era il chierico più povero della Diocesi di Tortona, ma è diventato il nostro fondatore. Ha fatto del bene a tutti, aveva un cuore senza confini. Oggi chiediamo alla Madonna almeno un pezzettino della sua fede e della sua carità. Oggi noi che veniamo da lontano e voi abitanti di Pontecurone siamo immensamente felici"*. Dopo la santa Messa, il cardinale Canestri ha inaugurato l'*Itinerario Orionino* benediciendo la casa natale del Santo e portandosi,

con il corteo delle autorità e dei cittadini, a visitare il museo fotografico allestito nella chiesa del vecchio ospedale, la chiesa parrocchiale di San Giovanni dove Luigi Orione ha ricevuto la Prima Comunione e il monumento del Santo collocato in piazza Martiri della Libertà, concludendo il percorso nelle spaziose sale del pensionato "Don Orione". Il tutto si è svolto in un paese imbandierato ed esultante che ha saputo onorare al meglio il suo santo.



Angolo multimediale su San Luigi Orione & Santi di famiglia



A cura dell'Ufficio Stampa Orionino sono disponibili su VHS e DVD:

MARTIRI ORIONINI DEL '900
VHS - Durata 30 minuti.

Video storico-biografico sui Martiri Orionini prodotto dalla Postulazione Don Orione, ufficio Stampa Orionino e con la NOVA-T di Torino.

DON ORIONE: IMMAGINI STORICHE
DVD e VHS - Durata 30 minuti.

In trenta minuti sono stati raccolti gli "spezzoni" di film in possesso dell'Archivio centrale della Congregazione, con scene di vita di Don Orione: al presepio vivente, a La Floresta (Uruguay), alla festa della Madonna della Guardia, mentre predica, mentre celebra la Messa, ecc.

DON ORIONE IN TRE MINUTI
DVD e VHS - Durata 3 minuti

Uno spot che in tre minuti riassume la straordinaria opera di San Luigi Orione per la regia di Raffaele Genovese. La voce è di Alberto Capone.

TANTI CUORI ATTORNO AL PAPA CUORE DELLA CHIESA
VHS - Durata 1h e 30 minuti

Lo spettacolo trasmesso in mondovisione dall'Aula Paolo VI il 15 maggio alla presenza del Santo Padre per celebrare san Luigi Orione. Presentato da Tiberio Timperi e Lorena Bianchetti rimane una pietra miliare per l'intensità delle emozioni provate e per l'atmosfera unica ed irripetibile di quel pomeriggio speciale.

SAN LUIGI ORIONE: LA CANONIZZAZIONE
VHS - Durata 2 h e 15 minuti

La cerimonia della canonizzazione in Piazza San Pietro il 16 maggio. Un versione centrata tutta su San Luigi Orione curata da R. Genovese. Un documento storico e sentimentale senza pari.

Chi desidera avere informazioni o acquistare il materiale sopra citato faccia la sua richiesta a:

Ufficio Stampa:
Via Etruria 6 - 00183 ROMA
Tel. 06.772678234 - Fax. 06.70474937
Cell. 340.9623835
E-mail: us@pcn.net o anche FDP@pcn.net

don orione
ufficio stampa

don orione
oggi

**Come aiutare la nostra
Congregazione nelle sue
molteplici realizzazioni
benefiche a favore dei
più poveri:**

- **Con la preghiera:** Infatti è soltanto Dio che fa crescere e tutto è suo dono;
- **Con l'indirizzare alla Piccola Opera della Divina Provvidenza** buone vocazioni di aspiranti sacerdoti, fratelli coadiutori, eremiti, suore;
- **Col conoscere e far conoscere** case e istituzioni della Piccola Opera a persone benefiche che possono aiutarla nel suo vasto campo di bene;
- **Con l'invio di offerte** alle nostre Case, alle nostre missioni, o direttamente o tramite la Direzione centrale (Roma, Via Etruria, 6);
- **Con legare per testamento** alla nostra Congregazione beni d'ogni genere. In questo caso - si avverta - la formula da usarsi esattamente è la seguente: *"Istituisco mio erede (oppure: lego a) la Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione, con sede in Roma, via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali, di assistenza, educazione e istruzione... Data e firma"*.

un aiuto per la...

ROMANIA

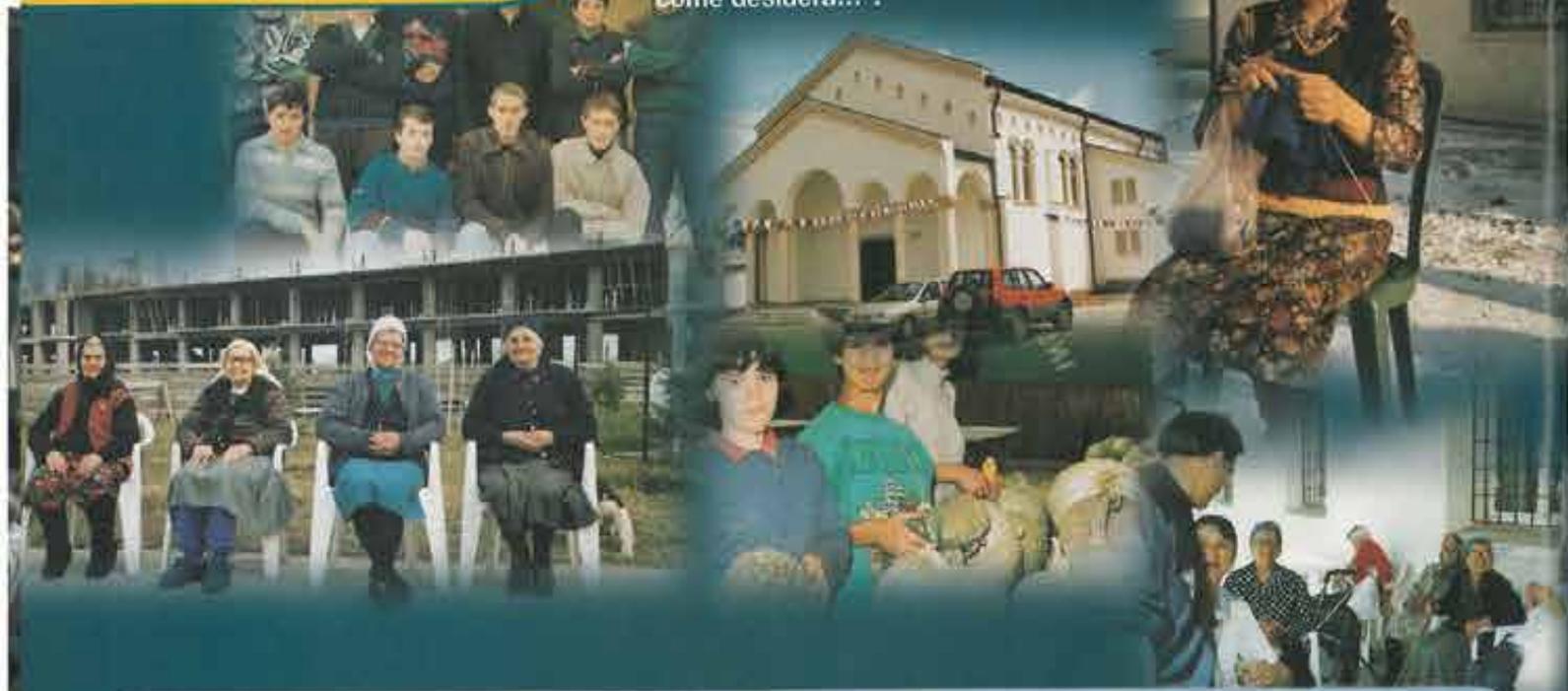


Dal 1991 gli orionini sono attivamente presenti nella Romania post-comunista con diverse attività a Oradea, Iasi, Voluntari e Bera. Negli ultimi anni la Congregazione è impegnata nella costruzione del primo Piccolo Cottolengo Rumeno.

Don Gianni Giarolo responsabile del progetto: - "Dopo una esperienza attenta e prolungata sul territorio, ci è parso che le fasce più disagiate fossero i bambini portatori di handicap e gli anziani soli. Perciò la Congregazione ha deciso di dare un contributo alla soluzione di queste emergenze. Abbiamo progettato la realizzazione di un immobile di tre piani fuori terra e di un seminterrato. Sono previsti 80 posti letto e una fisioterapia cui ci si potrà rivolgere per cure che difficilmente le famiglie possono offrire.

**Per chi vuole inviare
offerte può farlo sul
conto corrente
n° 919019 intestato a:
OPERA DON ORIONE
Via Etruria, 6
00183 Roma**

Il mio slogan è: **AIUTATECI AD AIUTARE.** Vorrei creare una catena di solidarietà, costituita da tanti anelli e aperta a tutti. Ho pensato, per chi volesse darmi una mano, a cose molto concrete: un metro di pavimento costa 10 euro; un metro di finestra 100 euro; un metro di porta 150 euro. Ognuno può aiutare come desidera...".



IN CASO DI MANGATO RECAPITO RESTITUIRE A UFFICIO PT GORLE (BG), PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO ADEBITO

AL MITTENTE: Opera Don Orione - Via Etruria, 6 - 00183 Roma

DESTINATARIO: ■ Sconosciuto ■ Partito ■ Irreperibile ■ Deceduto INDIRIZZO: ■ Insufficiente ■ Inesatto

OGGETTO: ■ Rifiutato ■ Non richiesto ■ Non ammesso

Firma